ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 246
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 16-17 Ottobre 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 9 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

ODESSA È IN FIAMME

Le difese sfondate dai romeni -- L'avanzata continua
Numerosi centri caduti in possesso degli attaccanti

Si combatte sulle difese esterne di Mosca

Il Comunicato italiano

Un sommergibile inglese colato a picco nel Mediterraneo

Vittoriosi scontri in Africa Settentrionale

BOLLETTINO n. 501

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, scontri favorevoli alle nostre truppe; elementi meccanizzati nemici sono stati colpiti dal tiro dell'artiglieria; opere e baraccamenti della piazza sono stati bombardati dall'aviazione.

Nell'Africa Orientale un improvviso attacco contro le nostre posizioni del caposaldo di Uolag (Gondar) è stato nettamente respinto; l'avversario ha subito perdite notevoli. Reparti del caposaldo di Culquabert hanno disperso e inflitto perdite a elementi nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre risorse idriche per danneggiarle.

In Mediterraneo un sommergibile britannico è stato affondato da nostre unità adibite alla caccia del naviglio subacqueo.

Prossima visita a Roma del Ministro Funk

Nei prossimi giorni sarà a Roma il dott. Walter Funk, Ministro tedesco dell'Economia e Presidente della Reichsbank, per restituire la visita che il Ministro per gli Scambi e per le Valute, Raffaello Riccardi, gli ha fatto a Berlino nello scorso anno, e per esaminare molteplici e complessi problemi economici.

L'incontro a Roma confermerà lo spirito di stretta leale e continuativa collaborazione che anima i due Paesi dell'Asse. Accompagneranno il Ministro Funk alcuni suoi diretti collaboratori ed esperti, fra i quali figurano il vice-presidente della Reichsbank dott. Puhl, il sottosegretario di Stato generale von Hannecken, il referente generale presidente Kehrl ed il consigliere ministeriale Walter.

LA SITUAZIONE

L'avanzata continua

Le forze russe accerchiate nei campi di battaglia di Vjasma e di Briansk sono quasi totalmente liquidate, anche se l'opera di rastrellamento non è ancora finita. L'esercito tedesco ha già ripreso l'avanzata verso oriente affrontando non solo il nemico ma le sfavorevoli condizioni atmosferiche. Il compito principale della ripresa offensiva è sempre lo stesso: distruggere le forze militari dell'U.R.S.S.

Sino a pochi giorni or sono, malgrado i rovesci, Mosca dimostrava, almeno a parole, una grande sicurezza: «I nazisti vogliono raggiungere la capitale? Si vede che Hitler ha qualche centinaia di migliaia di soldati da far massacrare». Oggi questa sicurezza è svanita; la parola d'ordine lanciata dal Cremlino alla radio ed ai giornali è un'altra: Mosca è in pericolo.

Si combatte ad ottanta e cento chilometri dalla capitale e l'eco delle cannonate giunge ormai nei sobborghi della città. Gli abitanti, uomini, donne ed i ragazzi sino a quattordici anni, sono stati mobilitati per organizzare la difesa ed i cittadini sono in gran parte armati. Mentre il fronte di battaglia ha ormai raggiunto la linea estrema delle fortificazioni, la popolazione scava profonde trincee attorno alla capitale. Tutte le fabbriche, gli edifici pubblici, i ponti, le strade sono organizzati per una lotta tra le case e per l'eventuale totale distruzione. Ancora una volta Stalin non esita a sacrificare la popolazione, ma è possibile che le truppe tedesche riescano nella loro avanzata ad accerchiare la città evitando così un inutile massacro di civili.

La rapida ripresa dell'offensiva tedesca è seguita con grande ansia a Londra ed a Washington. Si cerca anche di rafforzare il fronte interno: «Qualunque cosa avvenga — affermano i ministri inglesi ed americani — siamo sicuri che i russi continueranno a battersi tutto l'inverno e resisteranno sino la primavera, quando i nostri aiuti potranno assumere più vaste proporzioni». Parole, parole di scarso aiuto per coloro che sono travolti da una marea di sangue e di fuoco.

Il Comunicato romeno

BUCAREST, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate romene ha diramato il seguente comunicato straordinario:

«Le nostre truppe hanno sfondato l'attuale linea di difesa di Odessa. Il nemico è in ritirata su tutto il fronte.

«Gnilacovo, Dalnik e Tartaka sono dalle 8 di stamane nelle nostre mani.

«L'avanzata continua. Odessa è in fiamme».

In Estremo Oriente

Konoe rassegna le dimissioni del Gabinetto giapponese

Berlino, giovedì sera.

Il *D. N. B.* riceve da Tokio e pubblica:

L'Ufficio informazioni del Governo ha comunicato alle ore 20,15 (ora locale) che, come è già stato brevemente annunciato, il Gabinetto Konoe ha offerto le sue dimissioni.

Konoe ha chiamato, ieri pomeriggio, ad uno ad uno i membri del Gabinetto nel proprio ufficio, dichiarando ad ognuno di loro i motivi delle dimissioni.

L'Ufficio informazioni ha annunciato che il Gabinetto si è dimesso per mancanza di concetti e di idee concordanti in ordine al metodo della politica nazionale.

Dopo l'udienza avuta dai propri Ministri, Konoe si è recato alle ore 17 al Palazzo Imperiale, dove ha presentato all'Imperatore le dimissioni dell'intero Gabinetto.

IL LACCIO AL COLLO

Gli affaristi nordamericani strozzano il commercio inglese mentre l'esercito di Roosevelt non è in condizioni d'intervenire

Roma, giovedì sera.

L'Inghilterra deve pagare sempre più gli aiuti americani. La cricca degli affaristi di oltre oceano non soltanto cerca di trarre maggiori profitti dalla disperata situazione dell'Impero britannico, ma mira ad imporre i propri dettami, intesi ad accelerare il ritmo del suo fallimento economico.

Fra le molte voci inglesi che mettono in guardia sulle losche intenzioni degli Stati Uniti citiamo quanto riferisce, a tale proposito, il noto pubblicista William Bricklem, nella rivista, molto diffusa in Inghilterra, *Evening Body*.

«Non è molto che l'Inghilterra, in base ai suoi accordi economici con gli Stati Uniti, ha dovuto limitare le sue esportazioni verso i paesi dell'America latina. Ora le viene vietato anche di concludere affari per certe merci con l'Egitto, per favorire, così, gli affari della Repubblica Stellata».

William Bricklem chiede energicamente che le relazioni anglo-americane vengano attentamente sorvegliate.

«A che cosa valgono — così egli scrive — gli aiuti americani, quando, a causa di essi, andiamo incontro alla sicura rovina? Il Governo inglese non deve lasciarsi indurre con ricatti economici di tale genere a vendere per il bel sorriso americano l'esistenza del suo Paese».

Che gli americani siano solo avidi di guadagno non è ancora entrato in testa agli inglesi.

Quanto ai ripetuti appelli britannici di aiuto per una partecipazione degli Stati Uniti alla guerra, osserviamo che, mentre il giornale inglese *Sketch* chiede in tono imperativo che il popolo americano si decida a prestare anche sacrifici di sangue, i corrispondenti militari americani, dal canto loro, scrivono essere risultato alle ultime manovre che l'esercito americano, tanto per il suo addestramento quanto per il suo equipaggiamento, non è ancora in condizione di prendere parte alla guerra europea. Gli manca anche il materiale di guerra e di questo, non solo carri armati e artiglieria pesante, ma persino mitragliatrici e materiale cartografico. Infine manca agli ufficiali la necessaria esperienza di comando, come anche la collaborazione tra le truppe di riserva e quelle in servizio attivo lascia molto a desiderare. Non ci si può stupire se, di fronte a queste amare constatazioni, il popolo inglese si preoccupa in maniera crescente di quale sarà la sorte del suo Paese dopo l'eliminazione dell'Unione sovietica dal teatro della guerra.

STROZZINAGGIO AMERICANO

Le forniture di viveri sospese alla Finlandia

New York, giovedì mattino.

Il corrispondente del *New York Herald Tribune* manda da Washington, che il Governo degli Stati Uniti ha notificato al Governo finlandese che saranno interrotte le forniture di derrate alimentari ed i crediti alla Finlandia, perchè la Finlandia, nel 1939 «ha condotto la guerra russo-finlandese oltre le proprie frontiere».

Il corrispondente in questione soggiunge che questo provvedimento del Governo di Washington è stato deciso perchè la Finlandia non ha seguito il «consiglio» dato dagli anglo-americani, di astenersi dall'invadere il territorio sovietico.

Il consumo della carne limitato in Egitto

Ankara, giovedì sera.

Le Autorità preposte al controllo dell'alimentazione in Egitto, hanno proposto al Governo egiziano di introdurre subito la proibizione di mangiar carne due giorni per settimana.

Un viaggio d'eccezione

In volo con Mussolini sull'aereo di Hitler

La narrazione fatta dall'Ambasciatore Alfieri del sorvolo dell'Ucraina durante la visita compiuta dal Duce al fronte orientale

Roma, giovedì sera.

Il *Piccolo* riporta dall'*Ala d'Italia*, diretta da Adone Nosari, di imminente pubblicazione, questa interessantissima e viva narrazione dell'Ambasciatore Dino Alfieri:

Un volo di guerra con Mussolini sul Fronte Orientale, nell'aeroplano di Hitler. Ecco un ricordo che non si potrà cancellare dalla mia memoria.

All'aeroporto

E' il mattino del 28 agosto; si parte all'alba dal Quartier Generale del Führer nel settore sud. E' piovuto durante la notte; le grandi automobili a sei ruote, da terreno vario, sobbalzano sulle strade rudimentali, una nebbia leggera si leva sulla campagna e si indora lentamente col sorgere del sole; il vento della corsa percuote la faccia con un massaggio violento; l'aeroporto è ad una cinquantina di chilometri. Ci si trasporta con la macchina fin quasi alla carlinga dell'apparecchio, per evitarci di affondare con gli stivali nel pantano del campo.

Ecco Bauer, il fedele pilota del Führer, il suo inseparabile compagno alato fin dai tempi della vigilia nazista. Egli ha provato già i motori del possente, modernissimo apparecchio di Hitler. Essi rombano ora come quattro voci all'unisono. Mussolini sale per primo nella carlinga, Hitler Lo segue. Siamo un ristretto gruppo nell'interno del quadrimotore, che sembra trasformato in un ufficio di Stato Maggiore. Ampie carte sono stese sui tavolini. Per una lunga parte del tragitto il Führer spiega al Duce come si sono svolte le fasi delle operazioni sul terreno che stiamo sorvolando.

L'impressione più viva che si riporta da un simile volo sul teatro di una recente battaglia, è quello della forza della fecondità della terra. Sono evidenti i segni delle devastazioni compiute sulla via della ritirata dal nemico bestiale: case e case distrutte o smozzicate o bruciacchiate. E si scorgono colonne di carri armati sovietici rovesciati e contorti. Ma il panorama non è dominato da questi elementi della rovina. Dall'alto, essi sono minuscoli particolari di esso. All'infinito si stendono i campi verdi e gialli, alberi e grano. E' la pianura ferace come un amplissimo grembo che genera. La terra fiorisce e germina come la sposa eterna del sole e rimargina, nel suo rigoglio materno, le ferite inferte dall'uomo.

Questa è la visione dell'Ucraina.

Al posto di pilotaggio

Il rapido, ritmico palpitare del motore accompagna i nostri pensieri. La sua cadenza li inquadra e li incide.

Foriamo le nubi, scendiamo a poche centinaia di metri. La terra è così vicina che si può scoprirla in ogni particolare. E' un libro aperto che si sfoglia sotto l'ombra delle grandi ali. Il concetto dello spazio permarrebbe infinito, se non fosse quest'ombra e, d'altra parte, il motore scandisce quello del tempo, lo determina, lo precisa.

Il Duce si è alzato dal suo posto accanto al finestrino. Egli parla sottovoce col Führer, entra nella cabina di pilotaggio. Bauer comprende il desiderio di Mussolini e Gli cede il suo posto di pilota. Già in un precedente volo il Duce aveva preso cognizione rapidamente dei congegni complicatissimi e perfetti di questo quadrimotore. Ora Egli conduce sicuro, lo sguardo acutissimo teso fra terra e cielo.

Nella carlinga c'è silenzio. Il Führer consulta un rapporto. Passa la guerra di ieri sotto i nostri occhi. Poche diecine di chilometri più innanzi, forse, combattono in questo momento i nostri ragazzi del Corpo di Spedizione con i valorosi camerati germanici.

Così abbiamo volato, durante la visita del Duce al Führer, per duemila chilometri sul fronte della civiltà europea contro la barbarie bolscevica.

Dino Alfieri

LA BATTAGLIA SUL FRONTE EST

Il formidabile bilancio delle vittoriose giornate

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

La stampa e i competenti circoli germanici sintetizzano il bilancio militare delle ultime ventiquattro ore, secondo le notizie pervenute, sino a questa mattina, nei seguenti dati:

560.000 prigionieri sovietici,
855 carri armati,
4133 cannoni catturati o distrutti,
2 navi da carico sovietiche affondate,
giganteschi incendi provocati a Mosca,
1 cacciatorpediniere inglese affondato,
21 velivoli britannici abbattuti.

Superbo bilancio

Un superbo bilancio di successi, reso noto in così breve spazio di tempo da parte germanico, dopo tutta la serie di vittorie apprese in questi due anni di guerra e mentre le Forze Armate italiane stanno ottenendo anche dal canto loro significative affermazioni contro le forze inglesi operanti nel Mediterraneo e in Africa.

Dalla lettura dei giornali di questa mattina il «punto» della attuale situazione all'est si può stabilire nelle seguenti constatazioni:

1.o Sul vastissimo territorio dove si sono svolte le grandi battaglie di Vjasma e Brjansk ormai le forze sovietiche sono state quasi totalmente liquidate. Le due città sgombrate dal nemico e il rastrellamento della zona è proseguito sistematicamente.

Per questo sono occorsi alcuni giorni ed altri ne occorreranno ancora prima che sia compiuto, perchè ogni punto, ogni disperso reparto nemico, ogni angolo di foresta, ogni capanna debbono essere controllati, eliminati, se è il caso, sorvegliati dalle truppe germaniche; ciò perchè non abbia ad accadere alcuna sorpresa, anche minima, alle spalle delle forze che avanzano verso l'est.

Per questo anche il numero dei prigionieri è destinato a crescere ancora, nei prossimi giorni.

2.o Le cifre comunicate a proposito del materiale catturato o distrutto danno un'idea del poderoso armamento delle truppe scelte di Timoscenko e dimostrano come esse fossero state fatte per costituire il più solido baluardo di difesa davanti a Mosca.

Oggi questa poderosa barriera di uomini e di acciaio è stata infranta; a Mosca si ode già distintamente il rombo delle artiglierie germaniche e nelle strade della città si costruiscono barricate, mentre la popolazione civile viene armata.

Secondo informazioni inviate dai corrispondenti dei giornali britannici di Mosca, Stalin avrebbe ordinato a Timoscenko di difendere sino all'ultimo sangue la strada che porta alla Capitale, sfruttando al massimo le condizioni ambientali date dalle fitte foreste esistenti fra Vjasma e Mosca, come avrebbe pure tutto predisposto per trasformare la città in un nuovo prossimo campo di battaglia che avrebbe a teatro le vie e le piazze e per appiccare alla fine dei combattimenti — che si pensa potranno probabilmente anche non essere favorevoli ai bolscevichi — a tutti gli edifici uno spaventoso incendio.

3.o I disperati contrattacchi tentati dalle superstiti forze nemiche non approdano ad alcun risultato e si concludono sempre con perdite sanguinosissime da parte sovietica.

Diminuita combattività

Le enormi perdite di materiale non potranno assolutamente essere colmate in tempo. Gli oltre tre milioni di prigionieri sinora fatti e i vari milioni di morti avuti dai bolscevichi (quando si pensi che da fonte londinese era stato detto tempo addietro che il nerbo delle forze efficienti sovietiche assommava a circa tre milioni di uomini) stanno a significare che non solo il fior fiore delle sue truppe, ma anche moltissime riserve l'Unione Sovietica ha già consumato nella guerra.

4.o Come hanno potuto già constatare gli stessi soldati tedeschi, oggi essi hanno da lottare contro un nemico che ha diminuito assai la sua efficienza combattiva e non si trova più in ottime condizioni di armamento, come sino a pochi giorni or sono.

5.o Come ha dovuto riconoscere anche la propaganda avversaria, l'avanzata germanica si può compiere in maniera così meravigliosa e con tale rapidità grazie alla perfetta organizzazione di ogni servizio, così che anche ogni vittoria può essere immediatamente consolidata e le truppe possono procedere facilmente e senza pericolo alle spalle.

6.o Il fatto che nella loro avanzata le truppe del Reich hanno già raggiunto la regione delle sorgenti del Volga ha anche un significato spirituale altissimo, perchè — come è noto — il Volga è sempre stato un simbolo della immensa Russia e mai nessun conquistatore riuscì a porre piede nella sua regione.

Violentissimi contrattacchi sferrati anche al nord dal nemico sono stati infranti dalle forze germaniche, che continuano ad avanzare verso est.

7.o Anche nel settore sud i successi delle truppe germaniche, italiane ed alleate non subiscono rallentamenti.

In Germania si esaltano oggi le vittoriose azioni compiute dalle truppe italiane operanti in Ucraina, in collaborazione con quelle germaniche che, dopo tre giorni di violenti combattimenti, hanno portato alla conquista di un importantissimo centro di comunicazioni ferroviarie, mentre il nemico subiva altre durissime perdite in uomini e materiali.

Vice

Il Comunicato germanico

Kalinin e Kaluga occupate dai tedeschi

Dal Quartiere Generale del Führer, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul Fronte Orientale si sta ormai combattendo in più punti sulla linea difensiva della Capitale sovietica, distante circa cento chilometri dalla città di Mosca.

Le importanti città di Kaluga e di Kalinin, distanti 160 chilometri rispettivamente in direzione sud e nord-ovest da Mosca, sono da giorni in mano dei tedeschi.

Come è stato già comunicato da un Bollettino straordinario, la duplice battaglia di Brjansk e di Wjasma sta avvicinandosi alla sua conclusione.

Nel corso del giorno di ieri anche le truppe sovietiche racchiuse nella sacca formatasi a nord di Brjansk sono state sbaragliate con gravissime e sanguinose perdite per l'avversario.

Sono ancora in corso le operazioni di rastrellamento nelle zone boscose a sud di Brjansk dei resti, tuttora circondati, delle armate nemiche già battute.

La ingente massa delle forze tedesche, impiegata in questa gigantesca e violenta battaglia di sfondamento e di accerchiamento, è già divenuta libera e disponibile per la prosecuzione delle operazioni.

Finora sono stati catturati 560 mila prigionieri. Sono stati inoltre catturati o distrutti 855 carri corazzati e 4133 cannoni.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, aerei da combattimento hanno bombardato nella notte sul 16 ottobre importanti obiettivi bellici sulla zona dell'estuario del fiume Humber, nonchè sulla costa sud-orientale britannica.

Nel corso di incursioni di aerei britannici sulla baia tedesca e sui territori occupati del Canale della Manica sono stati ieri abbattuti venti apparecchi nemici, senza alcuna perdita da parte tedesca.

Aerei da bombardamento britannici hanno lanciato nell'ultima notte un certo numero di bombe dirompenti ed incendiarie sulla Germania occidentale. Le bombe hanno causato soltanto dei danni agli edifici. Tre aerei britannici sono stati abbattuti.

L'arma aerea britannica ha perduto nel periodo che va dall'8 al 14 ottobre ottantacinque aeroplani. Nello stesso periodo di tempo sono andati perduti da parte tedesca e nella lotta contro la Gran Bretagna soltanto dieci apparecchi.

Clodius ricevuto da Re Boris

Sofia, giovedì sera.

Il dott. Clodius, capo della delegazione economica tedesca che ha stipulato i recenti accordi con la Turchia, è stato ricevuto in udienza da Re Boris di Bulgaria. Il dottor Clodius ha lasciato ieri Sofia per fare ritorno a Berlino.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Dove si preparò l'Unità d'Italia

Il Gabinetto di lavoro

di Camillo Cavour

trasportato al Museo del Risorgimento

Alcuni anni or sono abbiamo avuto occasione di vedere al Palazzo del Governo il gabinetto da lavoro di Cavour. Vi si giungeva attraversando l'alloggio privato del Prefetto, e di questo faceva parte benchè per un alto senso di rispetto alla memoria del grande statista rimanesse costantemente chiuso. Era conservato con religiosa cura, intatto, come l'aveva lasciato il conte Camillo Benso di Cavour dopo il suo ultimo giorno di lavoro.

Varcata la soglia di quel piccolo studio che appariva tanto, troppo modesto per l'alta personalità che vi aveva soggiornato, ci si trovava in piena atmosfera del Risorgimento. L'ambiente, i mobili, persino la tappezzeria e i tendaggi acquistavano vita. Sul tavolo da lavoro la penna era posata vicino al calamaio come se la mano del conte Cavour l'avesse lasciata pochi istanti prima. Sul tappeto che ricopriva il tavolo, azzurro al pari della tappezzeria e dei tendaggi, si vedevano ancora macchie prodotte dall'inchiostro gocciolante dalla penna troppo intinta nel calamaio. Anche la cartella conservava forse ancora la impronta delle mani del grande Ministro. Sul caminetto la pendola che aveva segnato tante ore di prezioso lavoro era ferma.

Una stanza che avrebbe potuto narrare chissà quali interessanti episodi della vita politica di quel tempo. Confermava questa suggestiva ipotesi la porticina nascosta nella tappezzeria e che si apriva nella parete di fondo alla finestra. Vi faceva capo una scaletta che è stata ad un tratto interrotta da un muro di sbarramento. Da Palazzo Reale, attraverso l'Armeria, il Re salendo questa angusta scaletta andava a trovare il suo Ministro e in quel piccolo studio avvenivano colloqui intimi fra i due storici personaggi. Di quei colloqui le quattro pareti conservavano il mistero.

Come allora...

I torinesi del nostro tempo non conoscevano l'esistenza del gabinetto da lavoro di Cavour e la pubblicazione de La Stampa aveva suscitata vivissima curiosità in quanti la memoria di Cavour venerano, in quanti tutto ciò che si riferisce al Risorgimento interessa.

Era possibile vedere a Palazzo Cavour le stanze dove il grande statista visse e morì, si poteva ivi trovare la impressionante maschera in gesso ricalcata sul suo volto sul letto di morte, ammirare altri preziosi cimeli, ma non si poteva chiedere licenza al Prefetto per andare a visitare la stanzetta dove il propugnatore dell'Unità d'Italia aveva dedicato tante ore del suo preziosissimo tempo a lavorare per la Patria e per il Re. Era un vero peccato che tale ambiente, di così grande interesse non solamente per gli studiosi, ma per tutti gli italiani, non potesse essere liberamente visitato.

Oggi la cosa è possibile. Per iniziativa dell'Eccellenza conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon il gabinetto da lavoro di Cavour è stato trasportato a palazzo Carignano in una sala del Museo Nazionale del Risorgimento del quale viene ad arricchire il già preziosissimo materiale raccolto intorno al Primo Ministro dell'Italia Unita.

Non i soli mobili sono stati trasferiti dal palazzo del Governo a palazzo Carignano, ma tutti gli oggetti che vi si trovavano, tendaggi e tappezzerie compresi. Dietro l'ampio cristallo che impedisce al visitatore di entrare nel locale, abbiamo riveduto il gabinetto da lavoro di Cavour, tale e quale come ci era apparso la prima volta, in quella lontana visita.

Questa ricostruzione intelligente, fedelissima, tale da dare l'illusione che sia avvenuto il miracolo di un trasporto in blocco di tutto il locale quale si trovava nel palazzo della Prefettura, è opera dell'ing. Cavalier Murat, lo stesso che con tanta genialità, con tanto criterio artistico di ambientazione, mantenendosi scrupolosamente volta a volta nelle diverse epoche, ha saputo disporre e presentare al visitatore tante sale dell'importantissimo nostro Museo nazionale del Risorgimento.

Due camerette storiche

Egli ha avuto una cura scrupolosissima dei particolari, anche minimi: della disposizione degli oggetti che appunto per la loro particolare disposizione acquistano un significato, avremmo per dire voce, per chi con amore, con passione osserva le cose al cospetto dei grandi illustri uomini che ormai vivono nella storia.

Nel gabinetto di lavoro del Conte Camillo di Cavour nulla manca fuorchè quella misteriosa porticina dalla quale entrava a suo piacimento il Re. Quella non era possibile portarla a palazzo Carignano.

Nel Museo del Risorgimento due sono così le stanze ricostruite: una questo gabinetto di cui siamo venuti parlando, l'altra la stanzetta dove morì il Re Carlo Alberto. Anche questa la si vede attraverso un alto cristallo, anch'essa è stata ricostruita dall'ing. Cavalier Murat, su documenti di inoppugnabile sicurezza, rimettendo al loro posto gli stessi mobili che il Re Magnanimo vedeva durante la sua permanenza in esilio. Una più che modesta cameretta con più che modesto mobilio e suppellettili che ci si guardano con uno stringimento di cuore al pensiero che un grande Re possa aver vissuto in tale ambiente.

Le due camerette — ricavate con accorgimenti architettonici dallo stesso ingegnere che già in altre occasioni, quali le due Rassegne Autarchiche nel palazzo della Moda al Valentino, e la prima Mostra Storica organizzata a Palazzo Carignano, ha dato saggi non dubbi della sua bravura nel ricostruire scenograficamente ambienti diversi (ricordiamo fra l'altro l'angolo di un chiostro di suggestiva bellezza ricavato in un ambiente chiuso) — costituiranno, quando il Museo del Risorgimento verrà riaperto al pubblico, una particolare attrattiva. Nella loro nuda semplicità, esse parleranno al cuore del visitatore assai più chiaramente di qualsiasi altro documento.

La stanza di Re Carlo Alberto era già stata convenientemente allogata a Palazzo Carignano, ora, sempre per cura del Quadrumviro della Rivoluzione — che con tanta intelligente passione ha personalmente curata la raccolta di tutti i preziosi cimeli che il nostro Museo del Risorgimento annovera, sì che sarà possibile al visitatore passando di sala in sala rivivere tutta la storia d'Italia e dei suoi uomini illustri — anche questo pressochè ignorato gabinetto che conobbe l'opera infaticata di Cavour ha trovato una degna rivalorizzazione nel Museo.

u. p.

Il controllo del Partito sui prezzi

Tredici licenze ritirate

a venditori ortofrutticoli

sul mercato di Piazza Martini

Nelle prime ore di oggi il cons. naz. Enzo Casilli, per incarico ricevuto dal Segretario Federale, ha ispezionato il mercato rionale di piazza Martini.

Accompagnato dai componenti la Commissione rionale di controllo e disciplina dei prezzi del Gruppo «Bianchi», il Gerarca si è reso minutamente conto della quantità e della qualità della merce che affluiva al mercato, controllandone i prezzi in base al nuovo listino in vigore da questa mattina.

Dopo aver constatato la generale osservanza da parte dei venditori, delle norme stabilite, il cons. naz. Casilli, avendo rilevato la vendita di alcuni prodotti ortofrutticoli a prezzi superiori al listino, ha disposto il ritiro momentaneo di tredici licenze a commercianti disonesti che tentavano di evadere a quanto stabilito dalla Commissione provinciale, provvedendo affinchè i responsabili vengano colpiti dalle punizioni del caso.

Il camerata Casilli si è quindi intrattenuto con i commercianti, ai quali ha chiesto informazioni circa l'andamento del mercato, dando poi ad essi delucidazioni su alcuni quesiti prospettatigli. Uguale cosa il Gerarca ha fatto con il pubblico che in quel momento affollava il mercato.

E' nato il nono nipotino del Quadrumviro De Vecchi

I telegrammi di felicitazioni del Re Imperatore, del Principe di Piemonte e del Duce

Nella villa di Revigliasco dove attualmente risiede l'Eccellenza conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, la figlia, baronessa Pia Ventura, ha dato alla luce domenica un grazioso e prosperoso bimbo: il secondogenito, il nono nipotino del Quadrumviro. Al neonato, il cui padre, tenente di artiglieria ha combattuto in Grecia ed è ancora attualmente al fronte, sarà imposto il nome del nonno: Cesare Maria. Il battesimo avrà luogo lunedì, nella villa di Revigliasco, in forma intima.

Al conte De Vecchi di Val Cismon che del lieto evento che ha rallegrato la sua casa aveva subito informato la Maestà del Re Imperatore, il Principe di Piemonte e il Duce, sono giunti ieri i seguenti telegrammi:

«*A voi Eccellenza ed alla baronessa Ventura le mie più vive felicitazioni per il nuovo evento che allieta la vostra famiglia*». - VITTORIO EMANUELE.

«*Lieto e grato della bella notizia invio a voi e alla contessa rallegramenti. Ai genitori e al neonato affettuosi auguri*». - UMBERTO DI SAVOIA.

«*Grazie per l'annuncio che mi hai dato e felicitazioni per il nipotino che viene ad allietare la tua casata. Accogli i miei cordiali saluti*». - MUSSOLINI.

All'Eccellenza conte De Vecchi di Val Cismon che vede la sua casa benedetta da un nuovo germoglio giungano graditi anche i rallegramenti del nostro giornale.

La Missione germanica

Questa mattina alle 7,15 la delegazione della Reichsgruppe Handel ha lasciato la nostra città diretta a Genova, dove proseguirà lo studio della organizzazione commerciale italiana. Gli ospiti, salutati dai dirigenti dell'Unione dei commercianti, erano accompagnati dal presidente della Confederazione nazionale, cons. naz. Molfino.

La scomparsa di un educatore

Nel vicino comune di Feletto Canavese si sono ieri svolti i funerali del sacerdote don Francesco Faletti, fondatore e direttore della Colonia agricola per sordoparlanti che colà aveva sede. Il don Faletti era conosciutissimo pure nella nostra città, dove contava gran numero di amici e di ammiratori dell'opera sua. Egli, coadiutore nei primi anni del suo ministero in un Istituto torinese per i minorati di udito e di parola, aveva pensato che ai non pochi disgraziati che la campagna inviava in città per cura, meglio si confacesse la vita dei campi che non la professione artigiana cui l'Istituto poteva avviarli. Si dedicò quindi alla creazione di una Colonia Agricola che portò a notevole floridezza e dalla quale uscirono numerosi giovani rigenerati dalle cure, dall'istruzione, dalla educazione dello spirito. Questo apostolato che fu intessuto di dure prove e di sacrifici, assorbì completamente la attività dello Scomparso, il quale oltre che le somme largitegli da benefattori, dedicò all'opera l'intero suo patrimonio.

Amatissimo in Feletto, la sua scomparsa ha destato vivo cordoglio e la popolazione tutta gli rese ieri solenne tributo di riconoscente omaggio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	31	6
MILANO	60	38	33

IL SOLE sorge domani venerdì 17 ottobre (290-75) alle ore 7,44; tramonta alle 18,47. **LA LUNA** spunta alle 3,44; tramonta alle 17,6.

L'OROSCOPO DEL 17. — Questa mattinata sarà contraria al bel sesso che si esporrà a ferite d'amor proprio, a dispiaceri domestici e sentimentali. Avremo poi un pomeriggio propizio alle attività intellettuali e alle trattative di affari e con parenti. MARIO SOGNATO

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 19,30 e termina alle 6,30.

I SANTI DEL 17. — S. Margherita Maria Alacoque vergine.

FUNZIONI DEL 17. — S. Domenico: 9. Messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi. - S. Cristina: 16,30 Via Crucis, predica del teologo De Amicis, benedizione. - S. Barbara ore 7. S. Francesco d'Assisi ore 7. S. Giuseppe ore 7. Misericordia ore 9. - S. Lorenzo: 9 Messa all'altare dell'Addolorata. - S. Teresa del B. Gesù: ore 16 adorazione predicata.

FIERE DEL 17. — Busca, Tenda.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri più in ritardo per le otto ruote: 88 da 13 sett.; 88 da 9-8; 14 da 8. Ambi più in ritardo coll'età: Bari 58-68 dal 1900; Firenze 38-40 dal 1904; Milano 46-9 dal 1918; Napoli 88-34 dal 1902; Palermo 88-45 dal 1895; Roma 88-31 dal 1904; Torino 48-8 dal 1895; Venezia 88-7 dal 1910. L'ambo noi gemelli ritardo: Bari 0, Cagliari 27, Firenze 32, Genova 37, Milano 13, Napoli 17, Palermo 30, Roma 4, Torino 8, Venezia 20.

Donne del tempo fascista

Posto di ristoro per i soldati

Segretarie, dispensiere e... fattorine di eccezione - I diari della bontà - Episodi lieti e tristi di vita quotidiana - Come un'impiegata ha trascorso le ferie dedicando la sua attività ai soldati

Ora qualunque di un giorno qualunque: un militare di passaggio per la stazione di Porta Nuova, entra nel «Posto di ristoro», che rimane aperto dalle otto del mattino alle 23 circa della sera, ininterrottamente, a cura del Fascio femminile. Infatti, fra i molteplici aspetti dell'assistenza esercitata dalle camerate, c'è anche questa praticata alla Stazione di Porta Nuova. Assistenza minuta, spicciola, che si manifesta nei modi più disparati e sembrerebbe non lasciare traccia, ma non così è, perchè spesso sono appunto le piccole cose quelle che rimangono radicate nel cuore, e non c'è avvenimento, non c'è spazio di tempo che valgano a farle dimenticare.

Non sono molti coloro che, viaggiatori o no, non conoscono, perchè frettolosi o indaffarati, l'esistenza di questo «posto di ristoro», che pure, per l'ufficio che assolve, è degno dell'attenzione e anche della riconoscenza dei cittadini, perchè tutto quello che si riferisce ai nostri soldati deve essere scritto nella mente e nel cuore di ogni italiano e restarvi indissolubile con le ore di gioia e di eroismo che viviamo.

Entriamo col soldato di poc'anzi nel «posto di ristoro». La parola per se stessa è una chiara delucidazione del compito che il posto si prefigge. Ma non è tutto, perchè le camerate che prestano servizio a turno, in ragione di 2-3 per gruppo rionale ogni giorno, non compiono soltanto le mansioni di dispensiere delle bibite e dei fragranti panini che proprio in questo momento una di esse, toglie man mano dal cesto per imbottirli di ottimo formaggio. Il loro compito va oltre, molto oltre, ed a spiegarcelo non occorrono vane parole; basta essere spettatori in questo posto di ristoro, per un breve attimo. Ecco un militare in transito per la sua città, dopo una degenza all'ospedale. Ha bisogno di essere rifocillato, ma non si sente di mangiare panini. Allora una camerata stacca da un apposito bollettario, un buono, che un'altra camerata pronta, va a cambiare presso il vicino ristorante, in un caldo caffelatte che ristorerà il nostro soldato. Il quale rinfrancato da tante affettuose premure, sorride e si sente come in famiglia. Molte volte è necessario provvedere pasti completi, altre volte cestini da viaggio, quando il percorso è molto lungo. La maggior parte dei militari però, usufruisce del ristoro spicciolo a base di panini e di bibite dissetanti. Il posto non è mai deserto. Due soldati, seduti accanto alla radio, ascoltano una trasmissione; altri, nella stanza accanto, scrivono. Il Fascio femminile provvede la carta da lettera ed in molti casi va anche più oltre, perchè le camerate di turno, si trasformano spesso in segretarie d'eccezione. Per di più esse s'incaricano di particolari commissioni con la maggior buona grazia del mondo. E non di rado telefonano alla ricerca di un parente, portano a domicilio dei pacchi che il militare non ha potuto spedire. In queste camerate insomma, i nostri militari trovano veramente delle sorelle che maggiormente fanno loro sentire di quanto affetto e di quanta riconoscenza siano circondati da tutto il popolo.

Giorno per giorno

Ma il compito delle donne fasciste, non si arresta qui. C'è pure alla Stazione, dal lato arrivi verso la via Sacchi, un ufficio assistenza del Fascio femminile, che funziona ininterrottamente dalle 8 alle 24 di ogni giorno, ed è aperto a tutti, con quella larghezza e quella generosità che caratterizzano le iniziative del Partito. L'attività di questo ufficio la rileviamo da un diario sul quale le camerate annotano giorno per giorno ciò che accade. Sono frasi scheletriche, semplici, ma quanta bontà emana da esse! Son quasi dieci diari terminati; dieci tra grossi e piccini, ogni riga un episodio di vita: dieci libri della bontà. Sfogliandoli ci balza viva agli occhi ogni opera compiuta. C'è l'episodio della ragazza che arriva sola dal paese e non conosce nessuno e sarebbe sperduta se le camerate del Fascio non si recassero al treno d'arrivo e, gridando il suo nome e ritrovatala non si incaricassero di assisterla fino a quando qualcuno verrà a rilevarla. C'è pure l'episodio del rimpatriato: vecchio professore di disegno che, giunto a Torino malato è stato fatto ricoverare d'urgenza in un ospedale, dove ogni giorno una camerata si recava a visitarlo. Risanato, prima di partire per la sua destinazione, è ritornato a ringraziare le buone signore, ponendosi in ginocchio davanti ad esse, in un impeto di riconoscente umiltà. E narra il libro la triste odissea di una donna rimpatriata dalla Francia, diretta a Feletto Canavese. Per tre volte la sventurata venne rimandata dal figlio che non voleva sapere di ospitarla e ogni volta fu il Fascio femminile che provvide a curare il suo ricovero in un albergo cittadino e la confortò e la sorresse nella sua sventura, finchè, accordandosi con il Segretario politico di Feletto, riuscì a far sì che il figlio si ravvedesse ed accogliesse nella sua casa la madre.

Capita spesso del resto di far ricoverare persone in albergo o in ospedale, di provvedere pasti completi, soprattutto da quando, per le attuali contingenze sono molti i parenti dei feriti in transito per la nostra città, in visita ai loro cari. Larga, affettuosa assistenza è data a questi parenti, molti dei quali si affidano alle buone signore, con la più completa confidenza. Come il vecchio signore che non poteva protrarre oltre il suo soggiorno a Torino, e partendo affidò alle camerate fasciste la giovane nuora, che restava al letto del marito, pregando che la custodissero come la pupilla dei loro occhi. E come tale fu custodita.

Una sarta improvvisata

Molto spesso le camerate limitano il loro compito ad accompagnare al treno o al tram, viaggiatori e viaggiatrici inesperti, timidi, paurosi, o si incaricano di custodire bambini e magari cani, in attesa dei rispettivi parenti e padroni. E portano bagagli e telefonano a Tizio e a Caio, per avere questa o quella informazione e non di rado ricorrono alla questura per ulteriori aiuti.

Durante la guerra sul fronte occidentale, fu di passaggio per andare a raggiungere il suo reggimento, un cappellano militare. Il reverendo era in grande imbarazzo, perchè la divisa non gli andava assolutamente bene. E doveva partire. Subito una camerata si improvvisò sarta ed in breve la divisa del cappellano fu in ordine, con grande soddisfazione di tutti.

Questi e molti altri episodi narrano i diari. E come c'è la nota triste, non manca neppure quella comica. Ma per ogni evenienza le camerate hanno uguale serenità e bontà, uguale pazienza. Queste nostre donne si può dire che vivono intensamente e con schietto cuore di madri e di sorelle le ore di gloria che stiamo attraversando, prodigandosi sia per i soldati come per i civili. E' doveroso dire che la totalità delle gerarchie fasciste è accorsa a turno a prestare la sua opera in questa pratica di assistenza. Tutte a partire dalla Fiduciaria. Ed è anche doveroso riconoscere che le camerate che più si prestano a questo lavoro spesso ingrato e gravoso, sono donne di casa, impiegate, operaie; donne che sanno l'importanza del lavoro e la necessità di dare alle mille vicissitudini della vita una parvenza serena, che sanno quale valore abbiano una parola buona, un conforto morale in certe contingenze; donne che hanno fatto della pratica evangelica della carità, un movente della propria vita. Una camerata di turno oggi, ha passato qui le sue ferie, esemplare sistema per ritemprare il fisico e, quando è di turno alla stazione, corre qui subito dopo l'ufficio e non mangia che a sera tarda, dopo le 22, quando cioè il suo servizio volontario è terminato. E c'è una cameriera d'albergo che alterna il lavoro quotidiano ai turni in stazione e vi sono umili operaie che rivestono quasi con religiosità la divisa fascista, per venire qui, ed è bello, commovente vedere tutte queste creature in una gara di bontà e di gentilezza.

A capo delle volontarie, come a capo di tutti i servizi della stazione dipendenti dal Fascio femminile, è la camerata Gabriella Gramegna Negri. A lei, che fu crocerossina ardimentosa e pietosa nella grande guerra, ed ha il petto fregiato da più medaglie, si deve l'organizzazione perfetta di questi servizi. Ed è al suo cuore di italiana e di madre, alla sua sensibilità, che si deve se anche questa pratica di assistenza acquista un'alta importanza materiale e morale, che fa delle camerate preposte al delicatissimo ufficio altrettanti componenti di quella milizia ideale che sempre si ripete e si rinnova nella storia della nostra Patria.

M. D.

I TRAFFICANTI D'ORO

Chi sono i dieci individui arrestati dai carabinieri

La banda, oltre che al commercio clandestino di oggetti preziosi, procedeva all'illecito commercio di gomma, benzina, metalli pregiati, prosciutti, salami e altri generi

L'operazione poliziesca che, preparata e brillantemente eseguita dal Gruppo Interno dei RR. CC. al comando del colonnello Benedetti, ha portato all'arresto di una combriccola di trafficanti d'oro, si può considerare ormai conclusa.

Gli arrestati, in numero di dieci, sono:

Davino Francesco di Lorenzo, abitante in via Serruti 34; De Carli Enrico, rappresentante di commercio, abitante in via Piffetti 24; Bolognesi Giorgio, rappresentante di commercio, abitante in via Piossasco 25; Ottino Italo, commerciante in gomma, abitante in corso Emilia 35; Fara Ugo, orefice, abitante in via Del Carretto 12; Longo Paolo di Ermanno, gioielliere, abitante in via Monte di Pietà 2; Longo Ermanno, padre del Paolo e Marletti Salvina, madre, abitante in via Monte di Pietà 2; Merlo Precino, pugile, abitante in via Cesana 30.

Altre cinque persone sono state denunciate a piede libero.

I coniugi Longo, proprietari della gioielleria di via Roma, sono imputati soltanto di mancata denuncia di oro e altri preziosi tenuti in negozio. La loro importanza, nella vicenda che da qualche giorno stiamo narrando, è quindi secondaria nei riflessi dell'attività degli altri personaggi arrestati: ed è pur grave nel complesso delle leggi che regolano attualmente il mercato dell'oro e degli altri oggetti preziosi.

L'importanza dell'operazione così abilmente conclusa dal Nucleo Interno dei RR. CC. e di cui il maresciallo Nuvoloni è stato fra i principali e più attivi collaboratori, non si riflette soltanto per ciò che riguarda il mercato clandestino dell'oro, ma stronca definitivamente l'attività criminosa di un gruppo di persone che operava sul mercato in vasta scala trattando anche generi razionati e viveri di maggiore ricerca. In altre parole, oltre l'oro il cui prezzo, nel corso di poche ore, variava da 120 a 160 lire il grammo, erano clandestinamente trattate partite di benzina, gomma, generi di salumeria razionati, metalli ricercati. E' bene dire che non direttamente agivano i componenti della banda, ma si incaricavano di ricercare le partite di merce in questione agendo da intermediari e operando in modo tale che i prezzi, necessariamente, raggiungevano limiti impressionanti turbando il normale andamento del mercato e contro ogni vigente disposizione.

Tanto più grave, quindi, diventa il capo di imputazione con cui gli arrestati sono stati denunciati stamane all'autorità giudiziaria. E non è improbabile che la faccenda non possa avere, nel corso delle indagini che saranno continuate dall'autorità giudiziaria, nel periodo dell'istruttoria, ulteriori ed imprevisti sviluppi.

E' stato pure accertato che, come a suo tempo avevamo già detto, l'attività della banda non si limitava soltanto ad operare nella nostra provincia, ma si estendeva anche in altre provincie dove alcuni degli individui arrestati, per la loro professione di rappresentanti di commercio, avevano possibilità di ricerca.

Apparizione di un falso prete nella chiesa dei Santi Martiri

Si reca all'Altare Maggiore e cerca la chiave del Tabernacolo — La denuncia alla Polizia

Ieri nel tardo pomeriggio, mentre numerosi fedeli si trovavano nella chiesa dei SS. Martiri per assistere devotamente alle funzioni, notavano che un prete entrava con fare dimesso, percorreva tutta la corsia centrale, si recava all'altare maggiore ed affannosamente cercava nella serratura del Tabernacolo e sulla tovaglia la chiavettina che tutte le sere il sagrestano usa, dieci minuti prima dell'inizio della Benedizione, infilare perchè l'officiante possa aprire e togliere, per esporlo, il Santissimo.

Dopo alcuni istanti, e visto che la chiave cercata non c'era, lo sconosciuto lestamente si allontanava accentuando così i sospetti che già si erano formati nella mente di coloro che lo stavano osservando. Alcuni di questi si recarono dal sacrestano ed a lui narravano la fugace e strana apparizione. Era infatti apparso, per lo meno strano che un prete, non indossante i paramenti sacri e neppure il semplice camiciotto bianco, si fosse recato all'altar maggiore in cerca di qualcosa. Il sacrestano Luciotto, che già aveva avuto sentore che in altra città e precisamente a Milano, erano accaduti recentemente dei fatti delittuosi, si recava al Commissariato di P. S. Moncenisio per denunciare la cosa che riveste una certa gravità e perchè si dubita che l'individuo, avesse intenzioni ladresche oppure quella di compiere un atto di profanazione.

Ad ogni modo sono stati ben precisati i suoi connotati da coloro che lo hanno visto e cioè: altezza 1,70 circa, colorito bruno, cappa nera, fare energico ed andatura lesta. In mano aveva il cappello che si è tolto entrando e che si è rimesso in capo prima di uscire dalla chiesa avendo cura di abbassarlo leggermente sugli occhi.

Una truffa di 1900 lire

Tale Germano Serelli-Rosso ha denunciato al commissariato di S. Salvario di essere stato truffato di millenovecento lire dal meccanico Michele Rasetti. Il figlio del Serelli Rosso aveva mesi or sono incontrato costui che gli aveva prospettato la possibilità di guadagnare un sacco di soldi eseguendo degli stampati d'acciaio per i quali aveva già ordinazioni da numerose ditte. Gli occorreva però del denaro. Il Serelli Rosso, sollecitato dal figlio, aveva sborsato mille lire ed aveva acquistato materiale per altre 900 lire. Il Rasetti si mise subito all'opera, il materiale fu lavorato e portato via, ma soldi non se ne vedevano. Alle pressanti interrogazioni rivoltegli il Rasetti affermò di avere consegnato il tutto alla Spa che ancora non aveva provveduto al pagamento. Il Serelli Rosso aveva voluto accertare tale circostanza e aveva saputo che mai era stato commissionato al Rasetti alcun lavoro e che questi nulla aveva consegnato.

In seguito a tali accertamenti il Commissario di S. Salvario provvedeva a far trarre in arresto il Rasetti, imputato di truffa.

Sei ragazzi nella vasca del giardino di piazza Statuto a cercare la gamba del Gigante

Un bellissimo sole inonda il giardino di Piazza Statuto e la vasca che circonda il monumento a Sommeiller Grattoni e Grandis scintilla sotto i fulgidi e tiepidi raggi. Al Gigante di sinistra che siede sui massi del Moncenisio è caduta la gamba destra, dal ginocchio in giù; e quella sinistra presenta già una frattura al disopra del ginocchio, sicchè è probabile che anch'essa cada. Nel giardino ci sono molti ragazzi che contemplano la mutilazione del Gigante e si domandano dove il moncone sarà andato a finire.

Nella vasca, dice uno e ripetono parecchi altri. Andiamo a cercarlo?

E in men che non si dica, sei ragazzi, alcuni senza neppure levarsi le scarpe, attraversano la zona di terreno, già tutto vangato per la semina, che divide la vasca dell'acqua dalla spianata del giardino, e si inoltrano nell'acqua che giunge sino ai ginocchi. Essi ricercano la gamba perduta del Gigante, rovistando fra le erbe cresciute alla base del monumento, rastrellando il fondo alquanto melmoso, facendo scappare i pesciolini rossi che vi guizzano numerosi. Ma il troncone di gamba non si trova e i ragazzi si divertono un mondo a guazzare nell'acqua come si divertono i cittadini che stanno dintorno a contemplare la movimentata scena.

Ad un certo momento una voce acuta strilla: «I civich»! E i sei ragazzi svelti escono dalla vasca e scappano sotto i portici di Piazza Statuto a rimettersi le scarpe ed a riordinarsi. Ma l'allarme era stato falso: nessuna guardia li ha visti e poco dopo ritornano allegramente nel giardino a giuocare. Ma la gamba dov'è?

Uno scheletro rinvenuto nella campagna presso Moncalieri

Ci comunicano da Moncalieri.

Fra la sponda sinistra del Po e quella destra del Sangone, a Moncalieri, in aperta campagna, nell'effettuarsi dei lavori di scavo, alla profondità di circa un metro venne trovato uno scheletro abbastanza ben conservato che il referto medico ha stabilito essere di sesso maschile e sotterrato da oltre cento anni. Le spoglie vennero inumate nell'ossario del locale cimitero.

La morte del vecchio investito dal tram

E' deceduto nella notte all'Astanteria Martini, ove era stato ricoverato in gravissime condizioni il giorno 13, il vecchio investito da una vettura tranviaria della linea numero 22. Si tratta, come già si disse, del signor Felice Tesseccino, abitante in via Cottolengo 46.

Ciclista investito dal tram e in gravi condizioni

Carlo Pozzi Mario di Ernesto, di 34 anni, abitante in corso Regina Margherita 209, ieri poco prima delle ore 18, mentre percorreva in bicicletta via Pier Carlo Boggio, era investito e gettato a terra da una vettura tranviaria della linea numero 5. Il Pozzi, nella caduta, picchiava violentemente il capo e perdeva i sensi. Soccorso da astanti, era trasportato all'Ospedale Martini, dove quei sanitari che lo visitavano gli riscontravano una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra con probabile frattura della base cranica. Dopo le cure del caso, il Pozzi era ricoverato con prognosi riservata.

Scontro fra un autocarro e una ciclista

Verso le ore 14 di ieri, la commessa Piretta Margherita di Luigi, di 18 anni, abitante a Moncalieri, mentre transitava in bicicletta in via Maria Vittoria si scontrava con un autocarro contrassegnato con la targa numero 9133 TO guidato dall'autista Chiesa Luigi. Nell'incidente la Piretta riportava ferite varie che al vecchio ospedale San Giovanni, dopo le cure del caso, erano giudicate guaribili in sedici giorni.

Colpita da un sasso lanciato da un ragazzo

Ieri verso le ore 16, la cameriera Marassi Maria, di 22 anni, abitante in via Napione 4, mentre transitava in piazza Carlina, era colpita all'occhio sinistro da una pietra lanciata da un ragazzo. Stamane la Marassi si è recata al vecchio ospedale San Giovanni a farsi medicare. Quei sanitari le hanno riscontrato una ferita guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Bollettino demografico DI TORINO

15 Ottobre 1941-XIX

NATI	16
MORTI	31
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

15 Ottobre 1941-XIX

Pigliene Maddalena fu Arcesio, a. 26, da Castell'Alfero, impiegata, v. [illegible] - [illegible] fu Giuseppe, a. 48, da [illegible], casalinga - [illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 15 corr.:

Infante Vincenzo, pasticciere, [illegible] Ada, impiegata. Gerardi Giorgio, ragioniere, Sola Luigia. Ladelfa Ettore, meccanico, Mazzei Alba. Liggeri Giuseppe, perito tecnico industriale, Traverso Luigia. Marabello Domenico, commerciante, Martinelli Egle, impiegata. Pennazio Camillo, fattorino, Ferrero Teresa, cameriera.

Sono nati

Nascite denunciate il 15 corr.:

Mio Adriana, Bonineroni Renato, Nepote Fus Giuliano, Piazza Adolfo, Varetti Luigi, Priola Sergio, Tolusi Luciano, Pilo di Boyl di Putifigari Raimondo, Dal Carlo, Germano Fiorenzo, Martina Alda, Martelli Maria-Luisa, Occhiboni Anna, Valsania Fedele, Pellegrino Luigi.

Nel discendere dal tram sbatte contro un palo

Mentre discendeva da un tram della linea numero 7, stamane verso le ore 7, la negoziante Musso Luigina in Galeazzi, di 34 anni, abitante in via San Massimo 51, perdeva l'equilibrio e andava a sbattere, cadendo poscia, contro un palo della luce. Soccorsa da astanti, la Musso era trasportata al vecchio Ospedale San Giovanni dove quei sanitari le riscontravano ferite varie guaribili in cinque giorni.

Seguendo la Cronaca

UNA NUOVA ESPOSIZIONE di MERLETTI, a Torino

Dal giorno 18 al giorno 28 corr., nei locali dell'Albergo Palazzo Torino, avrà luogo una nuova esposizione di tovaglie, tendaggi e merletti veneziani, promossa dalle Scuole Professionali Jesurum di Venezia. La notizia sarà accolta con compiacimento nella nostra città, dove è ancor viva l'eco dell'ammirazione suscitata nella primavera scorsa dalla mostra di questi squisiti prodotti dell'arte decorativa veneziana.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica dell'O.N.D.). — Ore 20,45: «Falstaff» di G. Verdi.

ALFIERI (C.ia A. Ninchi-G. Tumiati): Ore 21: «Padre» di G. Tumiati (novità).

MAFFEI: C.ia Riv. Excelsior (8ª sett.) ore 17 e ore 21,30: «La verità in camicia» di Navarrini con la grande vedette «Luciana Dolliver», Vera Rol e 24 Balletto Excelsior.

CAFFE' AUGUSTUS: Varietà

(Galleria S. Federico) Nuovo programma. Nuovi numeri d'attrazione.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una ragazza allarmante» Joan Blondell, Melvyn Douglas.
AMBROSIO: «Il chiromante» con Macario. Fuori programma: Il radio.
CORSO: I mariti (Tempesta d'anime) Nazzari, Lotti, Gramatica, Villa, 1ª
AUGUSTUS: «Don Buonaparte» Zacconi
BALBO: «L'uomo che cerca la verità» con Raimu e Jacqueline Delubac.
IDEAL: Peccati d'amore (Kate v. Nagy) e Comp. rivista Maria Dietrix.
STATUTO: «Colla Viennese» Maria Marell, Paul Horbiger, Hans Moser.
ALFA: «Marco Visconti» Carlo Ninchi
NAZIONALE: «Spie dell'aria».
MAFFEI: «L'inaccessibile» e rivista con la vedette Luciana Dolliver.
MASSIMO: «Allarme al n. 3» con Gustav Fröhlich e Jutta Freybe.
ELISEO: «Mamma» Gigli-Gramatica.
COLOSSEO: «Giuliano De' Medici».
C. ALBERTO: Al primo bacio: Durbin
ROSSINI: Re d'Inghilterra non paga.
V. VENETO: «La voce nella tempesta»
AQUA: «Oceano in fiamme» e varietà.
ITALIANO (via Colombo 33): Mamma.
VINZAGLIO: «La dama e il cow-boy»
PRINCIPE: 2 film: Aroldissimo (ore 15)
SAVOIA: «Non me lo dire!» Macario
REX: «Intermezzo». Leslie Howard, Ingrid Bergman (Eccles. Generalcine). P. pr.: «Pirati sott'acqua». Ultime.

Con 2 lire e 20 parole

Ciascuno può valersi, senza richiedere speciali autorizzazioni, del servizio delle commissioni telefoniche, consistente nella dettatura dal proprio domicilio per gli abbonati, o nella presentazione ad un ufficio telefonico qualunque, di un testo scritto di non oltre venti parole, compreso indirizzo e firma (per un abbonato l'indirizzo si riduce al numero del telefono), mediante il quale si può far giungere nelle più lontane località d'Italia fornite di telefono una qualsiasi notizia che interessa.

Costo lire due per qualsiasi destinazione. (2341

Il romanzo della vita di Giacomo Puccini attraverso le sue lettere

Tormentose ore di affanno attorno al Maestro che si spegne

XVIII.

— *Niente, niente, maestro... Non si preoccupi: è una forma reumatica... Faccia dei gargarismi, qualche pennellatura... Eccole la ricetta.*

Questo il giudizio di un medico di Viareggio, chiamato a visitarlo per quel male di gola che da giorni gli dava tanta noia. Qualcuno gli chiese:

— Non può darsi anche, dottore, che si tratti d'un riflesso del famoso osso d'oca?

— Sì... Anche questo può darsi.

Per spiegare la storia dell'osso d'oca, bisogna risalire all'anno precedente. In quell'estate, Puccini aveva combinato col figlio Antonio e gli amici Magrini una lunga gita in automobile attraverso la Svizzera e la Foresta nera. In un pomeriggio di agosto la comitiva fece tappa ad Ingolstadt, sulle rive del Danubio, ma non trovò più camere. Gli alberghi erano tutti rigurgitanti. Fu allora che Giacomo, vinto ogni riserbo e timidezza, volle dimostrare ai compagni di viaggio che il suo nome valeva pur qualche cosa. Tornò all'albergo principale dove erano stati rimandati con un «tutto esaurito», chiese del proprietario e gli disse:

— Lei, per caso, ha mai sentito la Bohème, la Tosca, Butterfly?

— Come no! — rispose l'albergatore assai stupito. — Io adoro la musica di Puccini.

— Questo mi fa piacere, perchè Giacomo Puccini sono io in persona. Ho con me degli amici. Siamo senza alloggio e senza mangiare. Vuole accoglierci lei?

Un piccolo osso...

Dieci minuti dopo Giacomo e compagni erano principescamente installati con tutti gli onori che l'ospite illustre meritava.

A pranzo venne servito arrosto un'oca colossale. Nel divorarla con avidità, un piccolo osso si piantò in gola a Puccini sì malamente che pareva soffocarlo. Accorse un medico che dovette, per l'estrazione, ricorrere alla sonda. Molta paura, ma poi tutto passò. Senonchè, durante il viaggio la ferita rimase dolorante. E adesso, fra le tante ipotesi, il fatto tornava a galla come una delle possibili cause del male. Nessuno poteva prevedere che ben altra e ben grave fosse la malattia, che di mese in mese cominciò ad allarmare. Eppure, egli scriveva ancora lettere piene di gioia e allegrezza. Era felice che Turandot fosse alla fine, tutta pronta e strumentata fino alla morte di Liù. Era felice che Mussolini l'avesse nominato Senatore, e annunciandolo firmava «Giacomo Puccini - Senatore del Regno». Era felice d'essersi riabbracciato con Toscanini dopo un lieve screzio della precedente primavera. Era felice di aver acconsentito che l'opera fosse messa nel cartellone della prossima stagione scaligera. Ai primi di settembre mi scriveva:

«E' partito or ora di qui Toscanini. Disse il sì per la Scala. Avrò fatto bene? Riprenderò il lavoro interrotto da sei mesi, e spero di arrivar presto alla fine di questa benedetta Principessa. Ora ho l'orizzonte più chiaro per tutti i sensi. Con Toscanini siamo in perfetto e simpatico accordo e finalmente respiro. Così è finito l'incubo che sovrastava fino dall'aprile. Quello che gli ho fatto sentire gli ha fatto buonissima impressione. Si è parlato anche del duetto. Forse Toscanini convocherà Simoni e voi a Salsomaggiore. Verrò anch'io e si studierà la situazione. Bisogna uscirne perchè ora ho l'acqua alla gola...».

Da Salso venne a Milano, in una sala all'ultimo piano della Scala, fece sentire l'opera. Il suo viso era stanco e smagrito, così come l'aveva disegnato poco tempo prima una giovine pittrice veneziana, Lina Rosso, che il maestro aveva accolto con affettuosa cordialità. Il ricordo di quell'ultima apparizione di Puccini alla Scala, fu, due mesi dopo, rievocato da Renato Simoni con queste righe:

«Negli ultimi giorni del settembre 1924, alla Scala egli suonò davanti ad Arturo Toscanini, gran parte della sua Turandot. Toscanini ascoltava e poi commentava, con una affettuosità così delicata, così sollecita, che si sarebbe detto presago. E nessuno, invece, sapeva nulla! Nessuno vide la morte che era in agguato. Puccini accompagnava a mezza voce la musica, un po' curvo sulla partitura. Era l'ora del crepuscolo, l'ora delle pallide tristezze. Ed ecco quella è di lui l'ultima immagine che resta nel grande teatro dove trionfò tante volte: un uomo che, nella quiete della sera, dice le ultime parole della sua arte, chino sul pianoforte, con la voce un poco stanca».

Al ritorno a Viareggio la sentenza, e l'inizio della tragedia.

Il viaggio in Belgio

3 Novembre: è fissato un consulto a Firenze. I professori Gradenigo, Toti, Bianchini, Torrigiani sono concordi nella diagnosi. Una sola speranza di salvezza: la clinica del professor Ledoux, a Bruxelles, che possiede la maggior quantità del Radio miracoloso.

4 Novembre: il maestro che ignora la verità, parte per il Belgio. La moglie Elvira, malata di bronchite, si reca a Milano per avere più rapide comunicazioni telefoniche. Il figliolo desolato, affranto, accompagna il gran padre soffocando con viso sorridente la sua angoscia. Durante il viaggio, sbocchi di sangue. Per assecondarlo a Antonio, Giacomo getta l'un dopo l'altro dal finestrino i fazzoletti insuppati.

7 Novembre: Puccini entra nella Clinica di Avenue de la Couronne. E subito mi scrive su un cartoncino intestato:

«Caro Adamino, ci sono... Povero me!... Dicono che ne avrò per sei settimane. Questa non ci voleva! E Turandot...».

Nello stesso giorno il prof. Ledoux lo visita, stabilisce la cu-

Le ultime parole scritte dal Maestro.

ra: intanto applicazioni esterne con un collare che circonda la gola. Poi sarà necessaria, l'operazione chirurgica, immettendo all'interno gli spilli di Radio. Il maestro può uscire. Può distrarsi. Infatti, nel pomeriggio esce. Va al cinematografo. La sera dopo al teatro della Monnaie si dà la Butterfly. Puccini assiste. E' visto ed acclamato.

I Reali del Belgio si interessano ogni mattina del suo stato di salute. A visitarlo in Clinica si recano l'Ambasciatore d'Italia Orsini-Baroni e Monsignor Micara, Nunzio Apostolico. Da Milano arrivano la figlia Fosca, la signora Carla Toscanini, Carlo Clausetti della Casa Ricordi.

10 Novembre: Puccini appare sollevato. Afferma di sentirsi assai meglio. Quel collare gli dà molta noia e spera di poterselo assai presto togliere per sempre. Continua a uscire dalla Casa di cura. Quella mattina è stabilita una colazione fuori. Passando col figlio e con gli amici dal mercato, sosta davanti a un banco di beccaccini. Dice: appena guarito ne voglio fare strage. Si rivede in Maremma e nella macchia di Migliarino. Ripensa alla sua casa, ai pini abbandonati.

Per dieci giorni, tutto procede quasi regolarmente. Egli scrive ai Magrini: «Caro Angiò... solito tram - tram: collare, inalazioni, non appetito, tre cuscini a letto... Speriamo che mi salvino».

«Per ora è poco male»

20 Novembre: Antonio è chiamato d'urgenza dal professor Ledoux. Gli dice che giudica necessaria l'operazione. Il figlio trema, impallidisce. Il medico conclude che la fortissima fibra del maestro resisterà, ma non resta che questa soluzione. E' necessario non perder tempo: fra un paio di giorni al massimo. Prepareranno insieme il paziente a sottoporsi all'atto chirurgico.

Puccini, decisissimo, acconsente. In quello stesso giorno mi scrive le ultime sue righe:

«Per ora è poco male la cura. Applicazioni esterne. Ma lunedì Dio sa che cosa mi faranno per arrivare all'interno, sotto l'epiglottide. Assicurano che non soffrirò, e dicono anche che guarirò. Ora comincio a sperarlo. Giorni fa avevo perso ogni speranza di guarigione... E che ore, e che giorni... Io sono pronto a tutto...».

24 Novembre: Enorme, tragica attesa, in Clinica. Puccini è entrato in sala operatoria. L'operazione dura esattamente tre ore e quaranta minuti. L'eternità per coloro che aspettano. Il professor Ledoux si presenta sulla porta. E' tranquillo. Afferma che tutto è andato bene. Ancora addormentato il maestro è riportato nel suo letto.

Al risveglio si vede tutti intorno, sorridenti. Egli non può parlare. Ha un foro nella gola, tenuto aperto da un cannello traverso il quale filtrano gli aghi del Radio che dissolverà per sempre il male. Ma parlano i suoi occhi, dilatati, impregnati di mestizia. Antonio gli mette tra le mani un blocchetto e una matita. Scrive e chiede:

— Mi salverò?

Concordi gli rispondono:

— Il brusco è già passato... Siamo tutti sicuri. Ormai sei salvo.

26 Novembre: Ricevo da Clausetti questa lettera:

«Vi scrivo anche a nome di Tonio e di Fosca. Riassumo tutte le notizie in queste parole: le cose vanno come meglio nessuno avrebbe sperato. Ormai i medici dicono, senza alcuna esitazione, che Puccini si salverà certamente». Comprenderete che nessun medico oserebbe pronunciarsi in questo modo se non avesse l'assoluta sicurezza di non sbagliarsi. Il dott. Ledoux, poi, non è persona proclive all'ottimismo, è anzi rigido e riservato per natura. Nei giorni precedenti l'operazione, interpellato dalla direzione della Monnaie, aveva dato notizie piuttosto preoccupanti. Ieri, invece, spontaneamente, annunziò a quei signori: «Puccini ne sortirà...».

La grave crisi

Nessuna complicazione è avvenuta in questi quattro giorni seguenti l'operazione. Non vi è dunque più a temere che nascano. Il cuore è in perfetto ordine, polmoni e bronchi funzionano regolarissimamente. Ora tutto il compito è affidato al Radio che sarà il miracoloso salvato-

Puccini nel 1924 visto da Lina Rosso.

re. Giacchè proprio di vero e autentico miracolo della scienza deve parlarsi. E senza i valorosi medici di Bruxelles il nostro povero e grande amico non avrebbe avuto speranza di guarigione.

Mentre vi scrivo egli riposa serenamente. A volte è un po' nervoso e irrequieto, ma ciò fa quasi piacere perchè dimostra il ritorno della sua vitalità.

Ora bisogna avere un po' di calma e di pazienza, perchè indubbiamente la cura e la convalescenza saranno molto lunghe. Ma tutti siamo felici di aspettare, ora che la guarigione è assicurata.

Domenica il dottor Ledoux toglierà gli aghi e così la prima e più dura fase della cura sarà terminata...».

28 Novembre: Un telegramma:

«Sopraggiunta grave crisi cardiaca. Temesi catastrofe. Siamo straziati».

Il cuore, quel grande cuore che con la sua musica è sceso nel cuore di tutti, non resiste più. Il polso fino allora regolare ha uno sbalzo improvviso: da 80 a 105. Si tentano due iniezioni per farlo reagire. Ledoux è preso da un panico terribile. Toglie immediatamente gli aghi infitti in gola. Poi, come pazzo, scappa dalla clinica. Ha bisogno di aria. Gli pare che l'affannoso respiro del maestro mozzi il respiro suo. Al volante della macchina infila a precipizio la prima strada, a caso. Una donna attraversa. La investe. La uccide.

«Mi sento svanire...»

Nella notte, ora per ora, Puccini s'aggrava. Soffre tremendamente le torture dell'arsura. Trova ancora per l'ultima volta, la forza di scrivere su un foglietto queste parole:

— Sto peggio di ieri — l'inferno in gola — e mi sento svanire — acqua fresca.

Monsignor Micara è in anticamera. L'ha chiamato Tonio che, ora, curvo sul padre gli mormora:

— C'è monsignore con Orsini-Baroni. Faccio passare?

Il maestro fa cenno che sì. Ma entra soltanto il prelato. S'avvicina al letto. Tonio scivola via. Restano soli Puccini, il sacerdote e Dio misericordioso.

Poi entra la suora che l'ha sempre assistito e che egli accarezza dolcemente e chiamava Suor Angelica. Ogni mattina, essa deponeva in un vaso un mazzo di violette che un'ignota ammiratrice lasciava in portineria e la suora diceva che erano le violette che mandava Mimì.

E' quasi l'alba. Suor Angelica non reca tra le mani le viole, ma un piccolo crocifisso che accosta alle labbra del morente.

* *

Ore 4 mattina del 29 novembre 1924:

La via crucis è finita. L'anima di Giacomo Puccini è nell'eternità. Con lui s'è spenta nel mondo la chiara luce dell'immortale melodia.

FINE

Giuseppe Adami

La più grande stella del mondo

1200 volte il sole

Berlino, giovedì sera.

Sull'orizzonte dell'emisfero antartico è apparsa una stella la cui superficie è 1200 volte più grande di quella del sole. Si tratta — informa l'*Agenzia Europa Nuova* — di un doppio sistema stellare, di una stella principale attorno alla quale gira una stella satellite minore.

Nel telescopio non si riesce in vero a distinguere nettamente l'una dall'altra, data la distanza enorme che le separa dal nostro pianeta e che è di circa 3500 anni-luce, tuttavia è possibile osservare le variazioni luminose periodiche che avvengono sui due astri allorchè questi si interferiscono nella loro traiettoria nello spazio e quando rimangono ambedue nuovamente scoperti. Così si è riusciti a determinare le caratteristiche fisiche delle due stelle ed a precisarne le dimensioni.

La massa della stella principale supera quella del sole di ben 47 volte e il suo diametro è addirittura 1200 volte maggiore. Posta al centro del nostro sistema planetario questa stella gigante assorbirebbe non solo l'intera orbita della terra, ma anche quella del pianeta Giove! Simili superastri sono rarissimi nell'universo.

Cellule fotoelettriche per determinare l'altezza delle nuvole

Stoccolma, giovedì sera.

(V.) - Uno degli elementi più importanti che occorre determinare negli aeroporti, specie in caso di cattivo tempo, prima della partenza degli apparecchi, è l'altezza dei banchi di nuvole. Il sistema usato finora consisteva nel proiettare con un riflettore un potente fascio di luce che dava la misura dell'altezza delle nuvole mediante il calcolo trigonometrico dell'angolo di rifrangenza. Questo sistema però, ottimo durante la notte perchè rapido ed esattissimo, riusciva di difficilissima applicazione pratica nelle ore di luce solare.

Un professore di dottrine aeronautiche di Oslo ha adesso costruito un apparecchio che permette di stabilire con assoluta precisione l'altezza del soffitto di nuvole tanto di giorno che di notte. L'apparecchio è basato su di un dispositivo ottico munito di cellule fotoelettriche che registrano gli impulsi di luce emanati da un riflettore ad intervalli regolari. Questi impulsi che nelle ore diurne sarebbero invisibili, vengono captati da cellule fotoelettriche di selenio.

In cinquant'anni un'unghia può crescere 36 metri!

Zurigo, giovedì sera.

Pochi sanno che la velocità media del crescere delle unghie è di un millimetro ogni dieci giorni. In cinquant'anni le unghie potrebbero raggiungere una lunghezza di 36 metri, salvo incidenti.

Anticamente in Cina v'era la moda di farsi crescere le unghie della mano fino all'inverosimile. I ricchi mandarini avevano unghie lunghe diversi metri, il che era indice di agiatezza e di lusso. Il numero dei servi a disposizione permetteva loro di non muovere un dito! E per proteggere le unghie nel loro ingombrante sviluppo le tenevano ben custodite in un'apposita fodera di seta.

ULTIME — STAMPA SERA

Idro sovietico abbattuto dalla caccia

Questo idrovolante sovietico è stato abbattuto, dopo breve combattimento, dalla caccia tedesca.

Drammatico inseguimento e intensa sparatoria per le vie di Sciangai

Un banchiere rapito e 60 colpi sparati - Due banditi e due agenti uccisi - Numerosi feriti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Sciangai, giovedì sera.

Un emozionante, clamoroso e tragico scontro fra agenti e banditi cinesi è avvenuto ieri sera nel centro della Concessione internazionale, in questi giorni già tanto perturbata dagli attentati dei terroristi al soldo di Ciang Kai Scek, degli americani e degli inglesi.

Dal quartiere finanziario, proprio nell'ora in cui più vi era gente per istrada per la chiusura da poco avvenuta degli uffici si levavano improvvisamente delle grida che chiamavano soccorso. Queste grida partivano dall'uscita di una banca dinanzi a cui si poteva vedere un agglomerato di gente agitata e terrorizzata. Due uomini con le rivoltelle in pugno tenevano lontani i passanti e gli impiegati che uscivano dall'istituto e, intanto, spingevano a viva forza in un'automobile un uomo, facilmente identificato per un ricco uomo d'affari cinese, proprietario della banca stessa, che si ribellava e gridava. Chiuso il banchiere nella macchina, i due rapitori, pur essi cinesi, saltavano nella macchina e partivano a tutta velocità.

Fortunatamente, in quei pressi si trovava di passaggio un'automobile della polizia francese con a bordo una pattuglia di agenti che immediatamente dirigevano la macchina all'inseguimento dei due banditi e del banchiere rapito.

L'inseguimento si sviluppò per circa venti minuti nelle vie centrali di Sciangai, tentando i banditi, con continui cambiamenti di direzione, di sottrarsi agli agenti.

Quando le due macchine si trovarono a distanza accorciata si iniziò fra gli agenti ed i banditi una violenta sparatoria, al termine della quale la macchina dei banditi andò a sbattere contro una casa e si fermò.

Da essa vennero estratti i due banditi uccisi dai colpi degli agenti ed il banchiere in preda a forte scossa nervosa e leggermente ferito.

La sparatoria, in cui si calcola che furono esplosi oltre 60 colpi, e l'inseguimento, ebbero così termine.

In essa sono rimasti uccisi anche due agenti e parecchi altri feriti.

Numerosi sono, poi, i feriti ed i contusi fra i passanti, alcuni dei quali raggiunti dai colpi ed altri investiti dalle due macchine.

Due altri attentati dei terroristi a Sciangai

Una bomba in un cinematografo — Rivoltellate contro una sentinella giapponese

Sciangai, giovedì sera.

Due nuovi attentati terroristici sono stati commessi ieri sera a Sciangai.

Alle ore 19, in uno dei più aristocratici cinematografi di Sciangai, è scoppiata una bomba che ha ferito gravemente dieci donne.

Più tardi, a notte inoltrata, a Pootunglawn, di fronte a Sciangai, sull'altra sponda del fiume Hangpoo, sono, poi, stati sparati numerosi colpi di rivoltella contro una sentinella giapponese che è rimasta colpita diverse volte. Malgrado un immediato inseguimento, l'aggressore, protetto dalle tenebre, ha potuto sin qui sfuggire a tutte le ricerche.

E' imminente la sentenza sui responsabili del crollo francese

Berlino, giovedì sera.

Si ha da Vichy che in quegli ambienti ufficiali si dichiara che, entro la giornata di domani, può essere attesa la sentenza che il Capo dello stato, Maresciallo Pétain deve pronunciare contro i responsabili della guerra e della sconfitta della Francia, e cioè, Gamelin, Daladier, Blum, Jacomet, Guy la Chambre e Pierre Cot. Esiste tuttavia la possibilità che la sentenza sia resa pubblica dopo la riunione del Consiglio dei ministri. Si dichiara inoltre che il Maresciallo Pétain, unitamente al presidente del tribunale, Peretti de la Rocca, ha esaminato attentamente tutti i documenti relativi al processo contro i responsabili e che la sentenza sarà contenuta entro i limiti previsti dall'articolo 7 della Costituzione.

Voci tendenziose inglesi su pretesi incidenti a Creta

Berlino, giovedì sera.

Una breve nota della *Corrispondenza politico-diplomatica* risponde sdegnosamente a certe voci tendenziose di origine britannica secondo le quali si vorrebbe incolpare i tedeschi di avere raso al suolo all'epoca della campagna di Creta i villaggi di Skinai, di Krassai e di Kanados e di avere compiuto dei massacri fra la popolazione civile dell'isola. «In tutto ciò, afferma la nota ufficiosa, non vi è una sola parola di vero. Solo il primo dei villaggi citati è stato danneggiato durante le operazioni militari ma gli altri due sono ancora intatti come chiunque può constatare». Dopo avere stigmatizzato i soprusi britannici nell'Iran dove ad esempio lo Scià è stato privato del comando dell'armata e della gendarmeria, la *Corrispondenza politico diplomatica* si occupa ancora del silenzio che Churchill ha voluto mantenere intorno ai comunicati di guerra sovietici. «Il riserbo del Premier britannico, conclude la nota, riguardo alla situazione di guerra all'Est esprime una modestia che è ancora più sospetta del silenzio di Mosca». (Stefani)

Eccezionale caso di morte apparente in un neonato

Copenaghen, giovedì sera.

Finora la scienza medica non aveva avuto occasione di occuparsi di un bambino venuto alla luce nello stato di morte apparente. Questo singolare e per molti rispetti, unico fenomeno, è avvenuto ieri nella cittadina di Randers nello Jylland in Danimarca. Il medico e l'ostetrica fecero tutto il possibile e tentarono ogni mezzo, respirazione artificiale ecc., per immettere la vita nel corpicino del neonato che appariva di colore bluastro, che non respirava affatto, ma il cui cuore sembrava avere debolissimi movimenti di contrazione, percepibili non dall'orecchio, ma da un sensibilissimo apparato elettrico.

All'estremo di risorse, il medico tentò allora l'irrorazione diretta di ossigeno. Dopo tre quarti d'ora, il neonato viveva per davvero, per quanto ancora debolissimamente: era insomma uscito dallo stato di morte apparente.

15.000 insetti morti in una... battaglia di api

Berlino, lunedì sera.

Un fatto davvero singolare è stato constatato ultimamente in un villaggio dello Sleswig settentrionale. Uno sciame di api si è gettato d'improvviso su di un altro, ne ha assalito i componenti e si è impossessato di tutto il miele contenuto nell'alveare.

Nella battaglia si ebbero circa 15 mila morti!

«RESISTETE!...»

Le criminali pressioni degli anglo-americani perchè Mosca sia sacrificata

La vana speranza di guadagnare tempo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, giovedì sera.

Stalin aveva montato contro l'Europa una macchina bellica di inimmaginabile poderosità. Hitler nel suo discorso del 3 ottobre ha dovuto riconoscere che lo Stato Maggiore tedesco ed egli stesso in una sola cosa si erano ingannati, nell'ignorare, cioè, che l'apprestamento bellico del bolscevismo fosse stato spinto alle fantastiche proporzioni rivelate dalla guerra.

Stalin aveva accarezzato il sogno smisuratamente ambizioso di essere l'esecutore testamentario di Pietro il Grande, invadendo l'Europa e soggiogandola. Sarà merito imperituro dell'Asse di avere sottratto l'Europa a un pericolo mortale.

Il sogno infranto

Stalin, in conseguenza del fallimento dei suoi grandiosi sogni di dominio continentale e mondiale, è stato invaso da furia demenziale. Non potendo nulla contro l'inesorabile prevalere degli eserciti della civiltà, egli, con fredda, caparbia ferocia, si vendica sulla stessa Russia. Il suo proposito di convertire città come Pietroburgo e Mosca in campi di battaglia, preferendo la loro distruzione totale alla loro evacuazione, è la più schiacciante testimonianza della mostruosa bestialità bolscevica, la quale è tanto più sconcertante, in quanto la distruzione in parola non è di alcuna risorsa pratica contro l'incalzare incontenibile delle forze dell'Asse.

Vi è, però, una mostruosità che supera quella dei propositi staliniani ed è l'incitamento inglese a tradurla in atto e l'esaltazione inglese dei medesimi propositi. Stalin è una belva, il bolscevismo è la negazione di ogni idea e di ogni senso di umanità. La guerra per la guerra, la distruzione per la distruzione, l'orrore per l'orrore, non sono che manifestazioni di istinti, insopprimibili perchè naturali. A una iena, ad una pantera, a una qualsiasi bestia feroce, accerchiata, ferita a morte, che sta per essere ghermita, sarebbe vano fare appunto di non praticare le buone, le sensate regole della guerra. Stalin è dunque perfettamente in carattere e il bolscevismo pure.

Ma gli inglesi?

Le notizie che pervengono da Mosca concordano nel dire che, di fronte al crollo progressivamente accelerato della mastodontica macchina bellica sovietica il Cremlino sta facendo di Mosca in fretta e furia un campo fortificato.

Gli istigatori

A tal uopo si innalzano barricate, si distribuiscono armi e munizioni a tutti: i vecchi, le donne e i ragazzi. Tutta la popolazione è votata alla morte e Mosca diventerà di essa un immenso cimitero. Bene inteso meno che per Stalin e per tutti i manigoldi che imperano al Cremlino.

Essi fuggiranno in tempo, se già — come è probabile — non sono fuggiti.

La propaganda anglo-sassone plaude a tanta pazzia. Essa osanna «l'eroismo» delle popolazioni condannate all'immane strage, diffondendo la montatura di uno Stalin che tiene duro fino all'ultimo vecchio, fino all'ultima donna, fino all'ultimo ragazzo.

Essa sta creando e lanciando il mito della «barricata di Mosca»; tutto ciò va oltre i limiti di ogni concepibile infamia.

Per gli inglesi non ha importanza la strage di centinaia e migliaia di innocenti. Ai fini del corso della guerra essa è assolutamente inutile, poichè le forze dell'Asse, che hanno infranto la linea Stalin e che hanno superato tutti gli ostacoli della natura e dell'arte militare, rovesceranno ancora le barricate moscovite.

Gli anglosassoni incoraggiano il folle proposito di Stalin unicamente per ritardare, di un giorno o di una settimana, la loro espiazione. Più vili e più barbari di Stalin sono Churchill e Roosevelt. Più delle iene di Mosca destano orrore le iene di Londra e di Washington, poichè, se quelle agiscono per felino istinto, queste ultime ubbidiscono a un calcolo della più abbominevole codardia.

F. dal Padulo

La Croce dell'Ordine Militare di Savoia ad un valoroso ufficiale

Roma, giovedì sera.

Al maggiore degli Alpini Camillo Santamaria Nicolini, già otto volte decorato al Valor militare e insignito della Croce di ferro tedesca, è stata concessa la Croce dell'Ordine Militare di Savoia per la sua partecipazione, quale comandante la colonna celere «Santamaria», alle operazioni di riconquista della Cirenaica. La motivazione dell'altissima ricompensa è la seguente:

«Comandante di una colonna celere, cui seppe infondere slancio e ardire insuperabili, durante un lungo periodo operativo confermò mirabili doti di animatore e di combattente. Dopo un'aspra marcia nel deserto, superando l'avversità degli elementi e la difesa del nemico, guidò il suo reparto in epiche azioni con esito sempre vittorioso. Due volte ferito in combattimento, non consentì di essere avviato all'ospedale e con animo mai domo persistette nella lotta. Luminoso esempio del valore italiano, superba figura di comandante e di soldato, riassume in sè le più alte virtù militari». Sirtica, febbraio-marzo, El Aghaila, El Mechili, 1-8 aprile 1941-XIX.

La novella di "Stampa Sera,,

TERESA

Teresa: una vecchietta dal volto grinzoso e buono che camminava curva e storta come se il tempo e i lavori troppo gravosi le avessero piegata la spina dorsale. Da quarant'anni era al servizio dei De la Tour.

Ricordava.

Erano stati il suo buon umore, il suo ottimismo, conosciuti in tutto il contado, a farla prescegliere.

E si rivedeva, nel giorno della sua assunzione: ventenne appena, arrivata fresca fresca dal villaggio, piena di buona volontà, ma come impacciata nel varcar la soglia di quel palazzo principesco! Temeva ad ogni istante di scivolare su quei lucidi pavimenti che si rincorrevano in una fuga di splendenti saloni... Poi, finalmente, era stata presentata alla contessa madre che subito l'aveva rincuorata con un sorriso quasi amichevole.

Ella stessa le aveva precisate le sue incombenze: niente cucina, niente pulizie, niente bucato. Avrebbe dovuto soltanto tener compagnia alla signorina Rosalia, sua unica figlia, che una sciagurata paralisi aveva inchiodata, nel fiore degli anni, su una poltrona. Teresa non avrebbe dovuto pensare ad altro che a sollevare lo spirito dell'infelice: distrarla, alimentare in lei la speranza d'una completa guarigione, d'un avvenire migliore...

E da quel giorno Teresa, alla poltrona che imprigionava i vent'anni languidi e sfioriti di Rosalia, legò la sua giovinezza robusta e rigogliosa. Tutti i giorni, compresi quelli di festa (o matta voglia di andare a ballare con le amiche!) ebbero lo stesso monotono aspetto. Quante volte vide fiorire nel giardino di fronte la pianta di pesco! Teresa la contemplava dal chiuso della camera di soggiorno, serrate le finestre a doppi vetri e a quel primo festoso annuncio della primavera sentiva nelle vene scorrerle un sangue nuovo. Ma ella non poteva ascoltare quel dolce richiamo, non doveva lasciar trapelare quel suo ardente bisogno di uscire, di correre, di vivere che avrebbe urtato la morbosa sensibilità di Rosalia, costretta a una quotidiana immota rinuncia.

E così, pur di vedere sulle pallide labbra della «sua» ammalata affiorare qualche raro sorriso, Teresa imparò anche a fare il gioco delle carte. Ora sapeva leggere l'avvenire con una certa disinvoltura: le combinazioni dei cuori e delle picche, dei fiori e dei quadri per lei non avevano più alcun mistero... Metteva nel gioco tutto il suo impegno, lavorava di fantasia e, poichè la chiacchiera non le mancava, era divenuta, nel raccontar fandonie, più brava d'una zingara. Credeva a tutte quelle storie delle carte! Ma, lei stessa, forse, non sapeva. Però, in fondo, qualcosa di vero doveva pur esserci... Con quanta insistenza, infatti, nei giochi che faceva alla «sua» signorina, ritornavano le picche, le carte dei foschi presagi e del malaugurio.

Aveva un bel rimescolare: sembrava che quelle carte fossero legate ad un filo, che una mano invisibile le scegliesse nel mazzo per imporle sopra la tavola, implacabile come il destino.

E come, purtroppo, quei foschi presagi s'erano realizzati!

I De la Tour erano stati colpiti da un rovescio finanziario. La contessa madre, irretita da un fratello affarista, nell'intento di salvarlo da un procedimento penale, aveva firmato cambiali per cifre cospicue. Considerata, poi, socia di fatto del fratello e travolta nella sua rovina, di tutto il proprio ingente patrimonio non aveva potuto salvare che una modestissima casetta di campagna, il cosidetto «rustico» d'una grande villa del Seicento la cui vendita le era sembrata più dolorosa d'una mutilazione. Nella villa aveva poi fatto il suo chiassoso e trionfale ingresso una famiglia di arricchiti che, per prima cosa, s'erano affrettati a far intonacare la severa facciata in mattoni, di puro stile barocco, con un colorino azzurro cupo che metteva il mal di mare...

Da allora le incombenze di Teresa s'erano di giorno in giorno moltiplicate: non più soltanto la compagnia alla povera inferma, con relativo gioco di carte, ma tutti i più faticosi lavori: in orto, in cucina, in casa, a romper legna, a sfornellare, a pulir pavimenti.

Licenziata tutta la servitù, presso le sventurate padrone era restata lei sola, ma col suo vecchio cuore di cane fedele.

Una sera d'autunno, mentre Rosalia dall'altra camera la chiamava con insistenza, la contessa madre, ormai quasi ottuagenaria, s'era spenta tra le sue braccia, raccomandandole con un ultimo sguardo di dolore, più espressivo d'ogni parola, la sorte di Rosalia.

Il giorno dopo, nella scialba luce di quattro ceri, chiusa in una rozza bara, sostò per l'ultima volta nella cappella degli avi. Un semplice funerale di campagna — la cassa portata a spalle da quattro contadini — con un seguito mesto di poche decine di borghigiani. E finalmente, in una giornata fredda e piovosa, la contessa s'ebbe di nuovo un giardino.

Se n'era andata, com'era vissuta, senza far rumore, ma Teresa rilevò l'eccessiva modestia di quell'estremo saluto che il paese le aveva tributato e scorr

se nella palese noncuranza di tanta gente, un giorno ampiamente beneficata dalla sua padrona, una vergognosa ingratitudine.

Quando ritornò a casa (il pensiero d'aver lasciata Rosalia sola la rendeva straordinariamente inquieta) Teresa incontrò sulla porta uno sconosciuto, uomo di mezza età, che le fece cenno di fermarsi.

Parlava sottovoce, con aspetto contegnoso. Aveva in mano delle carte.

Accennò a un notaio, a una ipoteca che stava per scadere, a soldi imprestati alla contessa sulla garanzia della casa e infine precisò una data: il 3 marzo. Per quel giorno se non avesse riavuto il suo denaro sarebbe stato costretto a far mettere all'incanto la casa.

Gli spiaceva parlar della cosa alla signorina Rosalia, sopratutto in quel giorno di lutto, sapendola per di più inferma; ma con lei Teresa poteva ben dire le cose come stavano. Bisognava provvedere per quella data, chè lui, e lo diceva ben chiaro e per tempo, non avrebbe potuto concedere dilazioni.

Teresa annuì con un breve cenno del capo; l'uomo le tese una mano umidiccia e sfuggente, poi se ne andò furtivo, lasciando sulla mota l'impronta delle sue scarpe. Teresa lentamente aprì la porta, salì come un automa le scale. Le parole appena ascoltate l'avevano stordita. Dalla camera di Rosalia, intanto, s'udiva un singhiozzare disperato. Curva la testa sull'omero, pietrificata dal male sulla poltrona, la paralitica sembrava la simbolica raffigurazione di tutto l'impotente dolore umano.

* *

Per trovare la somma necessaria al riscatto, Teresa bussò a tante porte, si rivolse a molte persone ma inutilmente; finchè una sera ritornò sfiduciata, convinta dell'inutilità dei suoi sforzi. Il calendario, nell'entrata, le ricordò che era il 2 marzo: il giorno dopo sarebbe scaduto l'ultimo termine. Si diresse alla camera di Rosalia e questa le parve più sollevata, quasi serena.

«Le carte, Teresa, fammi il giuoco!». La pregava con una voce fievole e roca.

Teresa, per accontentarla, dispose sul tavolino zoppicante il suo gioco.

E ancora una volta, come fossero scelte da un malefico genio, le apparvero le carte dei foschi presagi e del malaugurio: le picche.

«Che c'è di nuovo?».

Ora l'ammalata l'interrogava ansiosa e nei suoi occhi brillava un'inquietudine infantile... «Che c'è di nuovo?».

E Teresa, per vedere su quelle labbra esangui un sorriso, per dare a quel cuore già tanto provato la luce d'una speranza, ancora una volta le mentì dicendo il contrario di ciò che vedeva: «Un gioco splendido, signorina. Migliore non potrebbe essere. Vedo la vostra guarigione, il ritorno della ricchezza e della fortuna».

Rosalia, illusa, sembrava bearsi a quelle parole, mentre Teresa, in angoscia, ascoltava i battiti del pendolo che scandiva inesorabile il tempo.

Elio Bravetta

La servetta gentile...

Sottrae millecinquecento lire da una cassaforte

per far un regalo alla padrona

Verbania, giovedì sera.

L'altra sera la signorina Armida Bocchiola, di Siro, figlia del titolare dell'Ufficio postale di Ghiffa, si era recata a far visita ad un'amica, lasciando a casa soltanto la domestica, la diciottenne Luigia Bocchiola, di Angelo, da Villanterio (Pavia), conterranea dei principali di cui porta lo stesso cognome. Al suo ritorno, avvenuto verso le 22, la signorina Armida si avvide che la cassaforte dell'Ufficio postale era stata aperta e che da essa era stata trafugata la somma di 1500 lire.

Il furto doveva essere stato compiuto durante la breve assenza della signorina Bocchiola, e su questa circostanza si basarono subito le indagini dei carabinieri di Verbania-Intra, i cui sospetti si fermarono sulla domestica, sospetti più che fondati, perchè nella stanzetta della ragazza venne rinvenuta, dietro una vecchia branda, una busta contenente le 1500 lire mancanti dalla cassaforte. Di fronte a questa scoperta, la servetta non potè fare a meno di confessare la marachella, aggiungendo, tra le lacrime, di aver rubato le 1500 lire perchè voleva acquistare una tovaglia e dodici tovaglioli da regalare alla padroncina alla quale si sente legata da un affetto grandissimo. L'originale ladra è stata naturalmente arrestata.

Sei disgrazie in un giorno a Novi Ligure

Novi Ligure, giovedì sera.

L'operaio Antonio [illegible], di 45 anni, mentre assisteva ad una colata nello stabilimento della Società «Ilva», restava colpito da uno spruzzo d'acciaio rovente che gli cagionava scottature di 2.o e 3.o grado, guaribili in giorni 20. — Il maestro vetraio Francesco Civicchioni, di 40 anni, nella cristalleria Novi con una canna di vetro incandescente, riportava scottature ad un braccio. — Il 1.o aviere Angelo Pittan, di 25 anni, da Villacidro (Cagliari), riportava una ferita alla regione orbitale sinistra, in seguito ad un incidente stradale. — Il contadino Luigi Persano, di 48 anni, di Tassarolo, riportava contusioni alla gamba sinistra per caduta. — In seguito ad un altro incidente stradale il contadino Giovanni Bianchi da Pozzolo Formigaro, di 32 anni, riportava ferite alla fronte. — Infine l'aiuto calderaio Francesco Colombo, di 41 anni, alle dipendenze dell'«Ilva», nel piegare una lamiera rovente riportava scottature di 3.o grado ad una mano, per cui fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Una "biscia di mare" per sfuggire ai siluri

I cantieri nord-americani di Orange, nel Texas, stanno costruendo questo nuovo tipo di nave da carico per l'Inghilterra, denominata la «biscia di mare». La grande manovrabilità della nave, data dal fatto che le eliche saranno poste a metà della chiglia, dovrebbe, secondo i costruttori, renderne difficile il siluramento. Per ora il primo esemplare è ancora in cantiere e altri ne saranno costruiti se daranno buona prova. Tutto ciò lascia pensare che, anzichè trattarsi di una «biscia di mare», si tratti piuttosto, di un vero «serpente di mare» di pretta marca nord-americana.

SPORT

La nuova Direzione della Juventus

E' stata ieri formata la nuova Direzione della Juventus, la quale risulta così composta:

Presidente: conte cons. naz. dottor Emilio de la Forest de Divonne;

Vice-presidenti: geom. Piero Monateri (sezione calcio), dott. Giuseppe Hess (sezione tennis), comm. Piero Dusio (dirett. gen. sportiva e propaganda), sig. Giovanni Agnelli (Circolo), dott. Ernesto [illegible] (sezione pattinaggio-nuoto), gr. uff. Giacomo Ghigo (amm. calcio);

Consiglieri: sig. Guido Ajmone Marsan, cav. Carlo Bigatto, comm. Lorenzo Valerio Bona, ing. Andrea Brezzi, comm. Ferruccio Caramelli, prof. dott. Quirico Carando, cav. Gianpiero Combi, sig. Cesare Travario, avv. Enrico Craveri, conte dott. Luigi della Chiesa, marchese dott. Luca Ferrero di Ventimiglia, prof. dott. Vittorio Ferrero, sig. Pinin Farina, sig. Gianni Garosci, ing. Renè Gola, ing. Emilio Poli, avv. Eugenio Quaglietti, dott. Sandro Rivetti, sig. Mario Seriorio, avv. Vittorio Tapparone Canefri, gr. uff. rag. Silvio Turati.

Il Comitato direttivo sarà composto dai sette membri della presidenza, più i consiglieri anziani: ing. Renè Gola (per i rapporti con l'arbitro ed accompagnamento squadra), avv. Vittorio Tapparone Canefri (per il ricevimento della squadra ospite e rapporti con i relativi dirigenti); cav. Gianpiero Combi (per la consulenza tecnica).

Segretario: rag. [illegible] Artico.

Allenatori: per la prima squadra e riserve, Giovanni Ferrari; per gli allievi, Federico Munerati; per squadre minori, Pio Marchi.

Massaggiatore: Guido Angeli.

L'attesa ad Alessandria per l'incontro con il Torino

Alessandria, giovedì sera.

Un grande incontro calcistico è fissato per domenica prossima al Campo del Littorio. E' annunciata infatti la venuta del Torino, la brillante compagine granata che nella partita di qualche domenica fa ha battuto nettamente i «grigi» ancora in via di sistemazione. La gara è particolarmente attesa poichè il nostro campo, da quando l'Alessandria è scesa nella Divisione B, non ha più ospitato uno squadrone ed il pubblico è ansioso di assistere ad una competizione che si riallaccia al vivido passato ricco di ricordi del calcio locale. L'Alessandria affronterà i valorosi ospiti nella composizione con cui giocherà in campionato.

La prossima attività di Serpi e di Savi

I pugili torinesi Beniamino Serpi e Guido Savi, militanti rispettivamente fra i «gallo» ed i «medioleggeri», saranno chiamati in questi giorni a sostenere importanti incontri. Serpi affronterà la sera del 23 corrente a Milano l'ex-campione d'Europa Gino Cattaneo, già da lui battuto tre mesi or sono a Genova; Savi, invece, incontrerà Mastropaolo domenica a Roma.

Serpi, che dal giorno della sua vittoria su Tagliatti — attuale campione d'Italia della categoria — non ha più combattuto, si è preparato con molta cura. Anche Savi è allenatissimo e desidera rifarsi delle sue più recenti poco felici esibizioni.

Il G.U.F. Roma ed il Dop. Fiat al 2.o Trofeo della Vittoria

Il Guf Roma ha aperto le iscrizioni al II Trofeo della Vittoria di pallacanestro femminile. Questa bella ed interessante squadra, classificatasi seconda nel Campionato Nazionale serie B e promossa alla massima Divisione, intende evidentemente collaudare la sua nuova inquadratura con gli squadroni che vanno per la maggiore. Oltre alle ben note nazionali Cipriani vedremo in campo le due promesse ed ex-giocatrici torinesi Ferri Luciana e Cortellezza che tanto si affermarono nello scorso Campionato.

Il Dopolavoro Fiat, capitanato dalla Maina e Piola, scenderà in campo dopo una serie di meticolosi ed accurati allenamenti, rinforzata nei ranghi con alcuni nuovi elementi che ebbero a dare ottima prova di sè nelle divisioni inferiori.

Altre iscrizioni di reputati squadroni sono in arrivo.

UN LADRO BURLONE

Ruba 650 lire ma promette di restituirle...

Alessandria, giovedì sera.

La casalinga Maria Bruschetto vedova Grasso, nata a Catania e qui residente in vicolo Valle 7, di 43 anni, si era recata a pranzo dalla famiglia Roncaglia poco lungi dalla sua abitazione. Al ritorno constatava che dal suo materasso era scomparsa una borsetta contenente 650 lire. Al posto del peculio ha trovato un biglietto lasciato dal ladro con cui questi si giustificava del maltolto, soggiungendo che si impegnava a restituirle i denari appena possibile.

Accadde a Milano...

Un milionario per 24 ore!...

Il vincitore sono io...! — Centomila lire pei giornalisti - Il nome di 13 Papi - Una delusione atroce

Milano, giovedì sera.

Quanto raccontiamo è capitato alla redazione milanese de *La Stampa* e *Stampa Sera*, nel pomeriggio di ier l'altro, martedì, poco dopo le ore sedici.

Trilla il telefono, il commesso avverte:

— Il corrispondente de *La Stampa* in cabina.

— Chi è?

— Un lettore... dice.

Solite storie: ci sarà da sorbire la raccomandazione di passare una notizia, la preghiera di non mancare ad una cerimonia, di mettere sotto silenzio un processo, eccetera; solite storie. Ma in cabina si va e si risponde.

— Chi parla?

— Scusate — dice una voce disinvolta e sicura. — Io sono il vincitore del primo premio della Lotteria di Merano!

— Beato voi... se ci credete!

«Io sono quel desso!...»

— Io sono il vincitore, ripeto, e tengo a dirlo a voi di *Stampa Sera* perchè lo possiate pubblicare.

— Perchè proprio a noi?

— Perchè rispondo ad un invito de *La Stampa* di stamane. Non è stato forse il vostro giornale a spronare il vincitore, il vero vincitore, ad usare il telefono e dichiarare esplicito: *«quei due milioni, sapete, me li metto in tasca io!»*? Orbene io sono quel desso, possiedo la cartella vincitrice, questa mattina sono stato a Como per affari e di ritorno a Milano vi telefono dalla stazione... E vi garantisco che se non avessi letto l'invito del cronista torinese non mi sarei fatto vivo, tutta la gioia di essere milionario l'avrei tenuta per me, anche perchè non ho il cattivo gusto di certa pubblicità.

— Voi avete il cattivo gusto di scherzare con persone che non conoscete... buon giorno!

— No, ascoltatemi, non scherzo, vi giuro su quanto al mondo ho di più caro, non scherzo! Non è una burla, è la verità... — la voce dello sconosciuto supplica. Dev'essere impaurito che noi l'abbandoniamo. E' angosciato perchè noi non gli crediamo. Insiste. Lo dobbiamo ascoltare? Un po' di compiacenza costa poco anche con gli squilibrati. Ma, lo sconosciuto, uno squilibrato del tutto non deve essere. Riprendiamo:

— Avete la cartella?

— Qui, con me.

— Non ci sembra prudente. Meglio sarebbe depositarla in banca.

— La banca più sicura è la mia tasca. Del resto, fra pochi giorni sarò a Roma e...

— Fate ciò per evitare di essere individuato?

— Io non voglio assolutamente essere conosciuto. L'esperienza di tutti i milionari noti per le precedenti lotterie è eloquente. Mi sono proposto ad ogni costo di rimanere un milionario ignoto...

— Non da noi... è ovvio! Altrimenti, come possiamo far credito alla notizia?

— Escogitate, allora, il mezzo per garantirvi e, nello stesso tempo, per mettere me al sicuro.

La garanzia del notaio

— Sentite, eccovi un'idea. Voi andate stasera stessa da un notaio nostro amico, che nei suoi primi anni ha fatto anche del giornalismo, gli mostrate la cartella senza bisogno di rivelargli il vostro nome e lui ci telefonerà e ci dichiarerà l'esistenza del biglietto e la veridicità della vincita.

— L'idea è ottima, però non ancora mi fido... Non mi fido del notaio vostro amico. Potrebbe architettare un tranello.

— Sceglietevi voi il notaio che preferite. A noi comunicherete il suo nome e il suo indirizzo e così provvederemo immediatamente a metterci con lui in rapporto. Sta bene?

— Sia bene! Entro stasera vi farò conoscere il nome e l'indirizzo del notaio che ho prescelto. A Milano ho molti amici...

— Informati di già della vostra fortuna?...

— Per carità, non sono stato così balordo! Purtroppo c'è un amico, uno solo, che la conosce ed anche di questo dubito e mi rammarico. Ma come fare? Ieri sera quando in un giornale feci il riscontro dei biglietti vincitori mi trovavo con me e non riuscii a nascondergli la mia emozione. Ha giurato che manterrà il silenzio.

— Ma voi sapete che la cartella fortunata fu venduta a Mentone... E voi siete stato a Mentone?!...

— Precisamente: io sono stato a Mentone dove comperai due cartelle. Ne possiedo in tutto venticinque: tre acquistate a Torino, tre a Bologna, due a Genova e così via. Io viaggio molto, sono un rappresentante di macchine industriali, vivo negli affari, vi confesso che guadagno anche molto e che persino una certa familiarità col milioni l'ho avuta...

— Come? Siete già milionario?

— No, ma lo sono stato, più esattamente sono nato milionario. Poi la rovina s'è abbattuta sulla mia famiglia. Ma ancora ho uno zio gioielliere col quale viaggiai il mondo, che è abbastanza ricco.

— I grandi gioiellieri li conosciamo, specie quelli di Milano...

Una sfida originale

— Non fatemi un «saltafosso»! Se ritenete di strappare su di me qualche indizio, vi ingannate. Intanto vi assicuro che mio zio non vive a Milano come non vivo io... Vi confiderò che abito in una città dell'Emilia...

— Bene, continuate, alla fin fine, un giorno o l'altro, riusciremo a conoscervi.

— E' una sfida?

— Come volete...

— E se io accettassi anche la sfida? Sentite: io sono un uomo d'affari e tutto ciò che ha del rischio mi stuzzica. Quindi io accetto la sfida e sono pronto ad assegnare un premio di centomila lire a quel giornalista che riuscirà ad identificarmi. Vi piace la mia proposta?

— Lusinghiera... ma dopo l'autenticazione del notaio!

— E *Stampa Sera*, che si farà banditrice della mia proposta, affinchè il buio non sia troppo fitto, potrà pubblicare qualche elemento chiarificatore: che io conto venticinque anni, che il mio nome fu quello di tredici Papi e che fu inoltre di qualche Imperatore romano.

— Leone? Pio? Gregorio?...

— Basta, vi ho già detto anche troppo. Lasciatemi cercare il notaio, datemi i numeri telefonici dai quali entro due o tre ore vi potrò rintracciare e arrivederci.

— Quali sono i numeri... Arrivederci e congratulazioni! Non dimenticate, presso il notaio, di fare anche la dichiarazione e il deposito delle centomila lire...

— Non lo dimentico...

Un bel tipo, dicemmo tra noi; un burlone sciocco aggiungemmo un'ora dopo quando *Stampa Sera* arrivò fresca fresca con l'identificazione esatta del vincitore, Domenico Capella. E non vi pensammo più; meglio, riflettemmo soltanto su quelle centomila lire messe in palio e che potevano costituire un motivo di cronaca giornalistica insolito e bizzarro.

Buona o... mala fede?

Allorchè rincasammo ci si informò che un certo dottor C. P. aveva per due volte telefonato cercandoci d'urgenza. Mai sentito nominare questo dottor C. P.! Non passò molto ed ecco questo C. P. che si rifà vivo.

— Io sono angosciato — dice effettivamente una voce triste e contrita — io sono umiliato! Non soltanto ho perduto i due milioni che giuravo di avere in tasca, ma in più passerò anche da pagliaccio, da buffone, da imbroglione...

— Ah! Voi siete quel tale...

— Già, già, io sono quel tale che possiede la cartella col numero preciso, precisissimo dei milioni, ma con una lettera sbagliata della serie, di cui solo da un'ora mi sono accorto! E' una delusione atroce, vi assicuro, atroce! E in più c'è la figuraccia che ho fatto con voi...

— Difatti... però anche la figuraccia del vostro portafogli!?...

— Posso almeno consolarmi, sicuro che mi perdonate? Voi avete una prova della mia buona fede: sapete il mio nome e il mio cognome, questo è il mio indirizzo di Modena, se non fossi stato in buona fede vi avrei forse ricercato e telefonato?... Pensateci e perdonatemi...

Che ne dite, lettori? Vada per la buona fede...

Betra

Una scenetta in tram

"Che facevi con lui?"

Ma la colpa era del bigliettario...

Genova, giovedì sera.

Certamente, fino a un anno addietro, per una gita fino a Nervi Marisa Pasco avrebbe usato della sua piccola automobile a due posti o, se mai, avrebbe chiesto a chi l'accompagnasse di fermare un tassì per farsi colà condurre. In tempo di benzina bloccata, di rarefazione d'auto pubbliche, niente da fare se non accettare il più comune dei mezzi di trasporto: il tranvai. Nè — d'altra parte — ci si può lamentare del servizio che è sufficientemente rapido e comodo. In quanto, poi, a quel gran desiderio che la giovane, ossigenata, ritoccatissima signora ha di restare sola con il cavaliere che l'accompagna, v'è soltanto da pazientare un qualche poco... Per il momento i due se ne stanno l'uno all'altra accosto, in piedi, nel corridoio centrale fra i sedili; parlano a bassa voce, e le loro parole, sussurrate appena, non giungono ad orecchi indiscreti. Nessuno, quindi, si avvede di quando Marisa dice al suo accompagnatore due parole che hanno il potere di fargli trascolorare il volto: mio marito!

Mentre il giovanotto s'allontana verso la porta di uscita, Marisa sta ormai scambiando frasi vivaci di saluto con questo signore che è appunto salito alla fermata e gli sta narrando come le sia stata indicata in quei paraggi una «sartina» che, specialista in rimodernature, è divenuta ormai preziosa per via di quei «punti tessera» da risparmiare con acconcie modifiche di abiti e di cappotti...

«Signori, favorite i biglietti...». Si è in quel di Quarto e il controllore verifica tessere e scontrini dei passeggeri. Anche la signora Marisa cerca nella borsetta, ma invano. Il controllore s'impazienta, si rivolge al bigliettario; certamente sarà la multa perchè è a lui cui tocca badare a che i viaggiatori non siano trasportati ad ufo. Il fattorino, però, ha buona memoria; più memoria che spirito di osservazione, tanto che trova pronta la giustificazione:

«Il biglietto lo ha preso il signore che era con lei — ed accenna a Marisa — quando è salita... quello laggiù, in fondo...».

La faccenda... «contabile» si appiana così di botto, ma se ne apre una assai meno facile a comporre. Quella che mette di fronte i due uomini, i quali — tra l'altro — debbono conoscersi da tempo, poichè si trattano con il «tu», se pure in tono per nulla cordiale.

«Che facevi... con mia moglie?».

La domanda è, per lo meno, ingenua, ma il Pasco in quel momento non trova di meglio e come il tranvai si è intanto fermato invita la moglie e l'altro a scendere.

I viaggiatori vedono soltanto più grandi gesti, mentre il carrozzone si allontana sferragliando.

La famosa risposta su quel che facesse il giovanotto sullo stesso tranvai che portava Marisa verso Nervi, il signor Pasco l'attende tuttora. Anzi, per essere più precisi, l'attende l'avvocato cui egli ha commesso l'incarico di iniziare una pratica legale per stabilire quali diritti rimangano a Marisa dopo uno... scherzo del genere. Inoltre lo stesso avvocato deve difendere il suo cliente da una querela che il giovanotto ha presentato contro il signor Pasco. Nella querela si parla di due schiaffi con i quali il marito irritato avrebbe stampato sulle guancie del rivale, a conclusione della movimentata discussione svoltasi alla fermata tranviaria.

Tutto, dunque, minaccia di finire in aula di Tribunale se i legali non troveranno nel frattempo una strada di composizione, come del resto pare sia — sotto sotto — nei voti delle due parti.

Mortale disgrazia

COMO. — Vittima di una mortale disgrazia è stato il cap. magg. Luigi Vantini, della classe 1902, il quale, trovandosi in licenza a Merate, mentre percorreva la strada per Sabbioncello, cadeva dalla bicicletta e riportava la frattura della base cranica. Trasportato all'ospedale il giovane decedeva qualche ora dopo.

Furto in uno studio

LECCO. — Ignoti ladri hanno scavalcato il muro di cinta del giardino dell'industriale Giulio Mariani e, dopo aver abbattuto la porta dello studio, sono riusciti ad impossessarsi di una macchina da scrivere del valore di 1600 lire.

Investita da un'auto

LECCO. — Mentre stava attraversando la via Pietro Nava, la casalinga Luigia Ghislanzoni di 70 anni è stata investita da un'auto che faceva marcia indietro. La poveretta è stata ricoverata in gravi condizioni al nostro ospedale.

Una gamba fratturata

CASALE. — E' stato trasportato al nostro ospedale il contadino Alfonso Giuseppe, di 34 anni, da Casorzo, il quale, mentre era intento a scaricare dei sacchi da un carro, per un improvviso scarto del cavallo precipitava malamente a terra fratturandosi una gamba e riportando la lussazione del gomito destro.

Negozianti condannati

CASALE. — Denunciati per aver acquistato della farina per pastificazione adoperandola invece per confezionare del pane, sono comparsi davanti al nostro Tribunale certi Bagnara Angela, Felice Barbano, Giovanni Sirino, commercianti di Casale, e Pietro Palestro, di Villanova. Il Tribunale li ha tutti condannati a varie ammende ed al pagamento delle spese.

Premi del Duce

CUNEO. — Il Duce, per tramite del Prefetto, ha fatto pervenire speciali premi demografici ai seguenti padri di famiglia allietate da nascite gemellari: Robutto Giovanni, Boccabruna; Chiapello Giovanni, Montemale; Garbetto Andrea, Diano d'Alba; Novello Giuseppe Arturo, Finale Ligure; Basso Pietro Enrico, Ventimiglia; Luciano Bartolomeo, Cuneo.

Nuovi Podestà

CUNEO. — Con regi decreti in corso sono stati nominati i seguenti Podestà: a Murazzano: il dott. Domenico Campogrande; a Barge: Bernardino Fiandino; a Pianfei: Giuseppe Falchero.

Caduta fatale

MONSELICE. — L'agricoltore Luigi Fior di 59 anni, abitante in quel di S. Martino di Lupari, cadendo pesantemente a terra da un carro agricolo, batteva fortemente il capo al suolo. In seguito a questa caduta gli si manifestavano dei gravi sintomi di commozione cerebrale in seguito alle quali decedeva.

Un piede in fallo

VERBANIA. — Tale Maria Bottini, scendendo dall'Alpe Velica (Val Grande) con una gerla sulle spalle, ad un tratto metteva un piede in fallo precipitando per un dirupo. La poveretta venne raccolta alquanto malconcia e trasportata alla propria abitazione.

I ladri nell'alloggio

VERBANIA. — I soliti ignoti, penetrati nottetempo nell'abitazione di certa Maria Zivetti ved. Bordini, ricoverata da qualche giorno all'ospizio dei vecchi, asportavano un materasso, biancheria e vari utensili da cucina.

Nella concimaia

VALENZA. — A causa dell'oscurità il contadino Pietro Giacomelli di 64 anni, da Grava, inciampava nel cortile del suo casinale in un troppo d'albero posto presso la concimaia e cadeva nella concimaia stessa. Nell'incidente il disgraziato riportava la frattura del piede e della gamba sinistri.

Ustionata

VALENZA. — Una pentola piena di acqua bollente con liscivia, pronta per il bucato, si rovesciava accidentalmente addosso la massaia rurale Pierina Negra, di 49 anni, da Lu, riportando gravissime scottature in più parti del corpo per cui la prognosi è riservata.

Due maiali scomparsi

VALENZA. — Nottetempo ignoti ladri, penetravano nel rascinale dell'agricoltore Giuseppe Gay, di anni 51, posto in territorio di Monlescastello e rubavano due maiali. Il danno patito dal Gay è sensibile.

Panetteria chiusa per 2 mesi

Voghera, giovedì sera.

Per aver confezionato e venduto pane di farina bianca è stato punito con la chiusura del negozio per un periodo di due mesi il fornaio Carlo Ratti fu Pietro, abitante in Voghera in via Piana n. 12. E' stato denunciato inoltre all'autorità competente il fornaio Paolo Quarleri, proprietario di un panificio in corso Genova, perchè sorpreso a vendere pane bianco, che è stato sequestrato e destinato ai bambini dell'Orfanotrofio.

Vano ricorso di un condannato per falsa testimonianza

Casale, giovedì sera.

Maggi Giuseppe di Sant'Angelo Lodigiano si era appellato contro una sentenza del 5 novembre 1940 del Pretore di Casale, determinata in seguito ad imputazione per falsa testimonianza in una causa civile vertente fra Pauna Pietro e la Ditta fratelli Scotti Angelo. Il Tribunale ha confermato la sentenza del Pretore aggiungendo l'aggravante delle nuove spese ed il rimborso di quelle sostenute dal Pauna Pietro costituitosi parte civile.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: seconda di *Falstaff*

Ieri sera, con il teatro gremito di pubblico, ha avuto inizio la stagione lirica del Carignano con una riuscitissima esecuzione del *Falstaff* di Verdi. Mariano Stabile è stato un «Falstaff» perfetto e con lui si sono uniti, nell'accogliere i vivissimi prolungati applausi del pubblico, Franca Somigli, «Alice» disinvolta e signorile, Elvira Casazza, una «Quickly» famosa, Ines Alfani Tellini, spigliata e tenera «Nannetta», Alfio Tedeschi, Umberto di Lelio, Vittoria Palombini, Luigi Nardi, Emilio Renzi, Duilio Ghirardini e gli altri tutti. Il maestro Bellezza ha assicurato, con la sua esperta direzione d'orchestra, una bella e veramente pregevole esecuzione dell'opera verdiana.

Questa sera si avrà la prima replica del *Falstaff*, mentre sabato prossimo avrà luogo la rappresentazione della seconda opera in cartellone: la *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini, diretta dal maestro Sabino. La vendita dei biglietti per tutte le categorie di posti (e di quelli ridotti per dopolavoristi) proseguirà tutto il giorno, per riprendere, poi, la sera alla biglietteria del Teatro Carignano.

ALFIERI

Stasera: *Padre*, di C. Tumiati

Ieri sera, dinanzi ad un pubblico numeroso, la Compagnia Annibale Ninchi-Gualtiero Tumiati ha rappresentato il noto poderoso dramma di Sudermann *L'onore*, ottenendo i più calorosi consensi e gli applausi più cordiali. Stasera, come già annunciato, la Compagnia presenterà la «novità» di Corrado Tumiati *Padre*, commedia in tre atti, che sarà alla sua prima rappresentazione in Italia e che costituisce anche il primo tentativo teatrale di Corrado Tumiati, il quale è già assai noto ed apprezzato per la sua elevata attività in campo letterario.

PASSATEMPI

DONNE CELEBRI

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48

NB. - Collocare ciascuna lettera delle parole proposte, rispettivamente nella casella distinta col medesimo numero.

A) 36. 25. 24. 6. = Lago dell'Italia centrale che era anticamente circondato da un bosco sacro a Diana.
B) 1. 23. 31. 32. 46. = Grande isola dell'arcipelago della Sonda.
C) 19. 41. 43. 2. 26. 30. = Divinità boschereccia in figura di uomini con rocchie e gambe di capro.
D) 40. 45. 16. 17. 33. 27. 11. 37. = Girano con lo stilare rapido di una cordicella.
E) 14. 34. 48. 29. 39. = In teatro, recita fatta per studio.
F) 38. 8. 4. 7. 16. = Città dell'antica Apulia nota per la vittoria di Annibale sui Romani.
G) 9. 13. 20. 21. 10. 5. 35. = Città della Sicilia con bellissimo porto.
H) 12. 36. 47. 42. = Fiume della Toscana e capitale del Perù.
I) 3. 28. 15. = Dio dell'antico Egitto sotto forma di toro.
L) 44. = Eccellenza.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

F	A	R	I	N	A
I	L	■	■	O	R
L	■	S	R	■	M
O	R	T	I	C	A
■	I	O	S	A	■
■	T	R	I	S	■
B	A	I	C	A	L
A	■	A	A	■	A
C	I	■	■	I	N
I	N	C	O	L	A

Sciarada: Mamola-Mamma

Frin

Programmi radiofonici

Giovedì 16 Ottobre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 584,5. — Ore 17: S. Orario - Giornale Radio.
17,15: Musica da camera di Schubert, Schumann, Brahms, Glazunov, Szymanowski.
17,45: Coro di voci bianche diretto dal maestro Bruno Erminero: 1. Trampus, «Avevo un caporale», aria popolare tedesca; 2. De Lupez: «Din don dan»; 3. Neretti: «L'eco»; 4. Durante: «Danza, danza»; 5. Gatto: «Bel gregge...»; 6. Musci: «Torniamo alla montagna»; 7. Masnara: «Canto dei rurali viticultori».
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30-18,50: Nozioni e consigli pratici di economia domestica.
19,30: Conversazione artigiana.
19,40: Musica varia.
20: S. Orario - G. Radio.
20,30: Giovanni Ansaldo: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5, 420,8, 491,8, 584,5. — Ore 20,30: ◆ «Tignola», commedia in tre atti di Sem Benelli (prima trasmissione). Interpreti: F. Farese, G. Verdiani, Dina Torrieri, A. Bizzarri, G. Pestelli, A. Doci, W. Tincani, F. Lelio, A. Volo, L. Grossoli, S. Parisi, G. Leoni, G. Flavioni. (E' questa, crediamo, la prima commedia di Sem Benelli. Rappresentata per la prima volta trent'anni fa, richiamò sopra di sè l'attenzione della critica e di una minoranza, ma non lasciò solco profondo, allora, nella cronaca teatrale. Invece ha oggi una sua particolare significazione nella storia teatrale. Fu soltanto dopo il clamoroso successo della «Cena delle beffe», che «Tignola» rinverdì il suo primo successo, notevole sì, ma in quel tempo fugace; ma questa volta la commedia richiamò, come doveva, l'attenzione generale e venne giustamente valorizzata, così che oggi figura degnamente nel quadro del migliore repertorio. Anzi, una parte della critica continua ad affermare che «Tignola» resta ancora la migliore delle opere benelliane. La vicenda, vagante fra pensiero, spirito indagatore e tensione di contrasti, tutta si raccoglie intorno a un singolare tipo di commesso di libreria, fra studioso e bibliotecario, che ha un nome simbolico, «Tignola». Infatti, proprio come le tignole, egli vive all'ombra dei libri, si rassegna alla loro malinconia, si immerge nel loro polveroso silenzio. Tuttavia questo triste sedentario ha una sua gioventù un po' sciatta, ed anche una sua dignità che lo induce a rifiutare per moglie la frivola e danarosa figliola del proprietario della libreria, ma finisce per innamorarsi di una giovane donna che, tediata da un ricco signore che le offre tutti gli agi, si è accostata alla letteratura per distrazione, tanto da illudere se stessa, ma anche il buon Tignola, il quale crede di averla attirata nel suo mondo di pensiero. I due, per rinnovarsi, si allontanano, l'uno dalla comoda vita di agi e di spensieratezza, l'altro dalla libreria. Tignola diviene segretario di un doge veneziano di cui non può accettare i compromessi e però si presta a scrivere gli articoli e discorsi elettorali; lei vive in una casa troppo modesta e piena di imprevisti per potervisi adattare. Nessuno dei due s'arrende, da prima, di aver tradito la propria natura; ma la pratica esistenza li riconduce presto alla ferrea logica delle loro differenti parti: la bella donna offre al duca la sua esperta, arida e facile complicità; e Tignola, smarrito ma non perduto, ritorna, malinconicamente a cercar rifugio nella libreria, dove riprende a vivere la sua vita fra tedioso e spirituale).
22: Conversazione.
22,10: Concerto del violinista Riccardo Brengola e della pianista Giuliana Brengola Bordoni: 1. Paganini-Lavagnino: a) «Aria», b) «Rondò brillante»; 2. Frank: «Sonata in la maggiore».
22,45-23: Giornale Radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2 — Ore: dalle 17 alle 20,30: vedi progr. prec.

ONDA: metri 230,2 — Ore 20,40: Orchestra diretta dal m.o Angelini.
21,30: Quartetto a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena diretto dal m.o Alberto Bocci. — 21,45: Notiziario.
21,55: Complesso italiano caratteristico diretto dal m.o Prat.
22,20: Serenate e valzer: 1. Tosti-Cesareo: «Serenata»; 2. Strauss: «Sul bel Danubio blu»; 3. Toselli: «Serenata»; 4. Blanc: «Malombra»; 5. Mascagni-Stecchetti: «Serenata»; 6. Strauss: «Sangue viennese».
22,45-23: Giornale Radio.

12,15: Sestetto Jandoli.
12,40: Musica varia.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo — Ore 13: S. orario - Giornale Radio.
13,15: Concerto del violoncellista Luigi Chiarappa.
13,30: Riassunto della situazione politica.
13,45: Concerto del pianista Mario Ceccarelli.
14: Giornale Radio — 14,15: Conversazione.
14,25: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storaci.
14,45-15: Giornale Radio.
Dalle 15 alle 14: vedi progr. prec.

Venerdì 17 Ottobre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 584,5 — Ore 7,30: Giornale Radio — 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — Nell'intervallo (ore 8): S. orario — 8,15: Giornale Radio — 8,30-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
9-9,15 (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.
11,15-11,45 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Borsa.
12,20: Radio Sociale.
13: S. orario - Giornale Radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Arlandi.
14: Giornale Radio.
14,15: Orchestra d'archi diretta dal m.o Manno.
14,45: Giornale Radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
ONDE: metri 221,1 - 230,2 — Ore: dalle 7,30 alle 8,15: vedi progr. prec.

STAMPA SERA · ULTIME · STAMPA SERA

Mentre il popolo si mostra contrario all'intervento

Il Ministro Knox svela i propositi anti-nipponici americani e i gravi danni subìti dalla Marina da guerra britannica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì matt.

La Camera sta prendendo contatto, come vi dicevamo ieri, con il progetto di revisione della Legge di neutralità, quale lo ha approvato la Commissione degli Esteri, mentre il Senato attende che la Commissione finanziaria gli proponga il voto sulla richiesta, già approvata dalla Camera, di altri 6 miliardi di fondi avanzata da Roosevelt tempo fa, e, frattanto, affila le armi per la lotta che s'accenderà attorno alla Legge di neutralità.

Di questi argomenti già ci siamo occupati a lungo nei giorni scorsi e, siccome nessun elemento nuovo è emerso in queste ultime ore, non val la pena di fermarsi su di essi.

Oltre tredicimila sacerdoti

La cosa più interessante che offre la cronaca di stamane è, piuttosto, costituita dai risultati di un «referendum» indetto negli ambienti clericali cattolici sulla politica del Governo.

Tale «referendum» è stato indetto dal «Comitato laico cattolico della Pace» ed ha interpellato i sacerdoti di tutti gli Stati Uniti, escludendo, per evidenti ragioni di delicatezza, i vescovi ed i cappellani militari. Le domande erano due: Siete favorevole o contrario all'intervento? Siete favorevole o contrario agli aiuti degli Stati Uniti alle democrazie?

Lo spoglio delle risposte alla prima richiesta, ieri terminato, ha dato, su 13.155 sacerdoti interpellati, 12.038 risposte contro l'intervento, permettendo così di stabilire che il 95,5 per cento del clero cattolico nordamericano è contrario all'avventurosa politica rooseveltiana.

Lo spoglio delle risposte al secondo quesito non è ancora ultimato, ma si sa già che, finora, i voti contrari alla politica di aiuti alle democrazie sono nientemeno che 11.860. Anche su questo secondo quesito, quindi, si prevede che l'ostilità alle direttive di Roosevelt si manifesti appieno.

Contemporaneamente si apprende da Boston che la nota dichiarazione di mons. Francis Beckmann, Arcivescovo di Dubuque, contraria all'intervento, ha già provocato al prelato innumeri messaggi di approvazione e di simpatia da ogni parte dell'Unione.

Non c'è bisogno di commentare queste notizie per farne comprendere l'importanza agli effetti della dimostrazione dell'ostilità popolare all'intervento e del consolidamento di tale ostilità.

Altro particolare importante delle ultime ore è offerto da due dichiarazioni del Ministro della Marina, Knox, che ha detto:

1) La spedizioni di petrolio americano alla Russia, via Vladivostok, non hanno subito, non subiscono e non subiranno, interruzioni di sorta.

2) Essendo i cantieri americani insufficienti ad accogliere tutte le navi da guerra inglesi che richiedono la loro opera per riparazioni conseguenti a danni ricevuti in scontri con le forze dell'Asse, molte di queste navi verranno accolte nei cantieri australiani.

Un imprudente appello

Con la prima dichiarazione, proprio mentre a Tokio più si rinvigorisce la reazione nipponica contro Washington, Knox ha dimostrato una volta di più come gli Stati Uniti, pur continuando formalmente le trattative con Nomura, non deflettono dal loro piano anti-giapponese. Con la seconda dichiarazione, il famigerato Ministro della Marina svela quali siano le disperate condizioni della superba Marina britannica.

Molta impressione, frattanto, desta la Chicago Tribune che, commentando l'opinione dell'organo londinese Sketch secondo cui gli americani debbono abbandonare l'idea che la guerra possa essere vinta senza un contributo di sangue dei soldati degli Stati Uniti, dice che gli inglesi ne hanno versato assai poco di sangue fino a questo momento.

«Tutta la storia degli ultimi due anni — scrive il giornale — ci lascia freddi di fronte agli appelli inglesi. Mentre sul fronte occidentale scorrevano fiumi di sangue francese belga olandese, gli eserciti inglesi fuggivano a Dunkerque. La Grecia e la Jugoslavia, aizzate da Londra alla guerra, sono state abbandonate al loro destino.

«Oltre tutto — conclude il giornale — il sangue americano dovrebbe essere versato, non per difendere l'Inghilterra, ma le conquiste britanniche. Pochi sono gli americani disposti a rispondere a questo impudente appello».

R. G.

L'Ambasciatore Phillipps a colloquio con Roosevelt

Washington, giovedì matt.

L'*Associated Press* comunica che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Phillipps, arrivato in questi giorni negli Stati Uniti, è stato ricevuto, ieri, dal Presidente Roosevelt al quale ha riferito sulla propria attività.

(D.N.B.).

Persecuzione contro Arias

L'ex-Presidente del Panama arrestato a Cristobal Colon mentre tornava in Patria

New York, giovedì mattino.

L'ex-Presidente della Repubblica del Panama, dott. Arnulfo Arias, che, come si ricorderà, era stato deposto dalla sua carica, in seguito a pressioni del Governo di Washington, è stato arrestato ieri a Cristobal Colon, mentre sbarcava dal piroscafo «Cefalù», sul quale viaggiava proveniente da Cuba e diretto a Panama.

Egli è stato tradotto nelle prigioni di Città di Panama.

Nulla si conosce sul futuro destino che gli sarà riservato; dai più si ritiene che sarà esiliato e che si rifugierà nelle vicinanze di Costarica.

Due apparecchi americani precipitati nelle Filippine

Sciangai, giovedì sera.

Da notizie provenienti da Manila si apprende che, nella notte da martedì a mercoledì, durante le manovre aeree attualmente in corso in quella base, un apparecchio da bombardamento americano è precipitato al suolo, schiacciandosi, mentre, volando a bassa quota, tentava sottrarsi alla luce di un faro. Il pilota e tre avieri, formanti l'equipaggio dell'apparecchio, sono periti.

Durante le stesse manovre è precipitato un secondo apparecchio, il cui pilota è rimasto gravemente ferito.

L'Australia impegnata nella lotta del Pacifico

Brooke Popham a Melbourne mentre Knox annuncia che nei cantieri australiani saranno riparate le navi da guerra inglesi

Sciangai, giovedì sera.

Il comandante in capo delle forze britanniche nell'Estremo Oriente, sir Robert Brook-Popham, è arrivato ieri a Melbourne per prendere parte all'odierna seduta del Consiglio del Gabinetto di guerra australiano.

Si crede che egli conferirà anche col comandante in capo delle forze aeree australiane, maresciallo Charles Brunelt, sull'eventualità che venga a prodursi nel Pacifico una situazione d'emergenza.

Si apprende, frattanto, da Washington che il Ministro della Marina, Knox, ha annunciato che, per alleviare il compito dei cantieri americani oberati di lavoro per le riparazioni di navi da guerra inglesi, l'Australia procederà nei propri cantieri ad una parte delle riparazioni di navi.

Il Servizio britannico d'informazioni annuncia, infine, che la Marina australiana ha proceduto alla posa di mine nella zona di mare presso la Nuova Guinea.

(D.N.B.).

Nuovi progressi delle truppe finniche

Helsinki, giovedì sera.

Un comunicato del fronte finlandese, emanato dall'Agenzia statale d'informazioni, rende noto che la località di Mundjaervien, nella parte nord del territorio dell'Aunus, è stata conquistata dalle truppe finlandesi, senza che esse stesse abbiano avuto da registrare alcuna perdita.

Dopo l'annientamento dei reggimenti di fanteria sovietica 367 e 131, i di cui resti si sono ritirati oltre il villaggio di Mundjaervien, la strada più a nord del territorio dell'Aunus, che porta a Mundjaervien per una lunghezza di 100 chilometri da Suojaervi, è ormai libera dal nemico. Nella loro ritirata, i bolscevichi hanno incendiato il villaggio di Mundjaervien, e non sono rimaste in piedi che un terzo delle sue case. Risulta da dichiarazioni dei prigionieri, che la linea principale di fortificazioni della località ora conquistata, era tenuta da donne.

(D. N. B.).

Un generale inglese ustionato durante le prove di un nuovo lanciafiamme

Ginevra, giovedì sera.

Il giornale *Daily Telegraph* comunica che mentre stavano eseguendo degli esperimenti con un nuovo apparecchio lanciafiamme, nella località di Horam (Sussex), domenica scorsa, undici ufficiali ed un certo numero di soldati britannici sono stati più o meno gravemente feriti, mentre un soldato della difesa territoriale è stato ucciso. L'incidente deve essere ascritto all'esplosione di un lanciafiamme. Tra i feriti trovasi anche un maggior generale, come pure un tecnico specialista in apparecchi lanciafiamme.

Sulle linee esterne di Mosca

La località di Kalinin e Kaluga — la prima a nord-ovest e la seconda a sud-ovest della Capitale russa — sono già da parecchi giorni in mano tedesca. I combattimenti nel settore di Mosca avvengono attualmente sulle linee esterne di difesa della Capitale.

Nuove nubi sull'orizzonte del Pacifico

Si accentuano a Tokio le reazioni contro Washington

"La Marina giapponese è impaziente di agire„ "Lo scoppio di un conflitto nippo-nordamericano è inevitabile„ — Il Partito Tohokai chiede l'immediata interruzione delle trattative

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, giovedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, come è noto, il Primo Ministro, Principe Konoe, è stato ricevuto dall'Imperatore, al quale ha fatto una particolareggiata relazione della situazione politica in generale.

Prima di essere ricevuto dal Tenno, il Primo Ministro aveva avuto un colloquio, durato oltre trenta minuti, col Cancelliere del Sigillo privato, marchese Kido, col Ministro degli Interni, Harunichi Tanabe, e col generale Teichi Suzuki.

Seduta segreta

Prima ancora di questi colloqui, aveva avuto luogo un'importante seduta segreta del Consiglio di Stato.

Numerosi fra i più influenti ambienti politici della capitale continuano, intanto, ad elevare delle energiche proteste contro i ritardi frapposti alla conclusione delle trattative nippo-americane tendenti a chiarire la situazione nel Pacifico.

Malgrado che le trattative siano ancora in corso, si dice in tali ambienti, gli Stati Uniti seguono una doppia politica e, soprattutto, essi non hanno modificato in modo alcuno il loro atteggiamento ostile al Giappone.

In una dichiarazione del Partito nazionalista «Tohokai» è, poi, stata richiesta la sospensione immediata delle trattative nippo-nordamericane.

La dichiarazione è stata sottoposta al Primo Ministro giapponese Konoe ed al Ministro degli Esteri, Toyoda. In essa viene dichiarato che voci circolanti in Giappone in merito ai negoziati in questione hanno causato l'impressione che gli obbiettivi politici principali del Giappone, fissati d'accordo con l'Imperatore, non siano più interamente al sicuro.

Dato che è stato permesso a queste voci di espandersi, il popolo giapponese potrebbe ricavarne una sfavorevole impressione ed anche il prestigio mondiale ne soffrirebbe.

«Perciò — dice il documento — noi, membri del Partito Tohokai, sollecitiamo dal Governo di interrompere le trattative con gli Stati Uniti, immediatamente, e che il contenuto delle stesse venga reso pubblico con opportune dichiarazione».

Da Sciangai, si apprende, inoltre, che il quotidiano *Daily News*, pubblicato nella Cina governata da Wang Ching Wei, afferma nel suo editoriale che, nè il Giappone, nè gli Stati Uniti, intendono veramente e sinceramente raggiungere un accordo e che situazionano i loro atteggiamenti in attesa dei risultati finali della guerra russo-tedesca, dopo di che ognuno di essi si muoverà, appena la guerra in Europa avrà raggiunto una fase favorevole.

Il portavoce della Marina

«Le conversazioni nippo-americane sono destinate al fallimento — continua il *Daily News* — e, quindi, è inevitabile lo scoppio di un conflitto nippo-americano, quando i preparativi delle due Nazioni saranno completati».

Il giornale dice ancora che Roosevelt, per attutire i suoi insuccessi interni, pretende di raggiungere un compromesso con il Giappone, anche allo scopo di poter concentrare le sue forze nell'Atlantico.

Il giornale, infine, conclude, invitando il Giappone a muoversi, o verso la Siberia, o verso il sud asiatico, appena la Germania avrà definitivamente sconfitto la Russia, poichè allora gli Stati Uniti dovranno rinforzare la difesa dell'Atlantico.

Il portavoce del Ministero della Marina, capitano Hiraide, ha, intanto, dichiarato che le relazioni tra il Giappone e gli Stati Uniti si stanno avvicinando ad una svolta decisiva, ma che il Giappone ha già completato i suoi preparativi per fronteggiare qualsiasi evenienza e che la Marina giapponese è impaziente di agire.

«Malgrado gli sforzi del Governo giapponese, la lotta ha raggiunto un bivio — ha concluso il capitano Hiraide — ed il destino del nostro Impero dipende dalle azioni che bisogna decidere in questo momento. E' certo che la nostra Marina adempierà alla sua missione».

B. C.

L'Ambasciata nipponica invitata a lasciare Mosca

TOKIO, giovedì sera.

Il Ministero degli Esteri ha ricevuto oggi, dal suo Ambasciatore a Mosca, un telegramma nel quale è detto che il Commissariato degli Esteri aveva invitato, telefonicamente, l'Ambasciata del Giappone a prepararsi a partire da Mosca entro ieri sera. La meta del viaggio non è stata resa nota.

(D. N. B.)

Disastrose esplosioni in una raffineria di alcole

Quattro morti e 60 feriti

New York, giovedì matt.

Per cause non ancora accertate, tre successive esplosioni sono avvenute nei pressi di Elisabeth, nella New Jersey, in un edificio adibito a laboratorio sperimentale degli alcoli nella raffineria locale della Standard Oil Company di Linden. Sono stati trovati già quattro operai uccisi ed una sessantina di feriti. Le vittime sono in gran parte operai addetti alla costruzione di un nuovo edificio adibito a laboratorio sperimentale, dove una quantità di nafta e di benzina viene sottoposta a grandi pressioni. In seguito alla rottura di un serbatoio, una parte del carburante si è incendiata e ben presto le fiamme hanno invaso il laboratorio, determinando tre disastrose esplosioni succedutesi a brevissimi intervalli. Gli scoppi richiamarono sul posto grande folla, ansiosa di conoscere le sorti degli operai. Intanto la polizia faceva sgombrare i locali e le vicinanze e procedeva alla ricerca ed all'estrazione delle vittime, alle quali erano prestate subito premurose cure.

In 16 mesi di guerra

Il magnifico contributo di valore e di sangue dei Moschettieri del Duce

180 alle armi, 5 caduti e 28 decorati

Roma, giovedì sera.

Il contributo di valore e di sangue che i Moschettieri del Duce hanno offerto in questi primi sedici mesi di guerra è rappresentato dai seguenti dati: su 200 Moschettieri 180 sono alle armi e di essi 100 hanno partecipato attivamente alle operazioni in Africa Settentrionale e in Albania.

Caduti, 5: *Igino Monaco, sottotenente di fanteria (Quota 606 Fronte greco, 19 dicembre 1940); Andrea Berlingeri, tenente pilota, (Cielo di Grecia, 20 dicembre 1940); Costantino Doneddu, tenente del Genio (Sirino, 16 marzo 1941); Claudio De Paolis, tenente artiglieria (Fronte greco, 14 aprile 1941); Francesco Azzarello, capomanipolo Milizia artiglieria marittima (Tripoli, 14 settembre 1941).*

Dispersi: Vittorio Emanuele Bosri, sottotenente pilota, non rientrato dopo la recente azione degli aerosiluranti contro la squadra inglese (Mediterraneo, 27 settembre 1941).

Prigionieri: 4 durante le azioni di Sidi El Barrani, Sollum, Bardia.

Decorazioni al Valor militare già concesse o in corso di concessione: una Medaglia d'oro alla memoria (De Paolis), 27 medaglie d'argento e di bronzo.

Cinquanta dozzine di uova che portano in prigione

Cuneo, giovedì sera.

La locale squadra di vigilanza della Questura sorprendeva certo Luppi Vitale, nato a Carpi (Modena) e residente a Cogoleto (Genova) che, proveniente dalla stazione delle tranvie piemontesi, trasportava su un carretto delle ceste contenenti cinquanta dozzine di uova e si avviava verso la stazione vecchia per prendere il treno per Genova. Poichè il Luppi esercita il mestiere di straccivendolo, dichiarò di aver acquistato le uova presso contadini di Dronero e dintorni a prezzo di lire 17 la dozzina e che intendeva poi rivenderle a Genova a prezzi di affezione a privati. Essendo evidente il reato, è stato tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria per sottrazione di merce al normale consumo.

Nostalgia del carcere

La breve parentesi di libertà di un ladro

Cuneo, giovedì sera.

Il ventiduenne Lodovico Bansebastiano, uscito da poco dal carcere dove aveva scontato 8 mesi, ha sentito la nostalgia della cella ed evidentemente ha voluto trovare un facile mezzo per ritornarci. Infatti, il nostro uomo entrava audacemente nell'alloggio del cartolaio Turco Luca in corso Garibaldi di Bra a scopo di furto. Egli veniva però sorpreso dalla moglie del Turco che entrava in una stanza proprio mentre il Sansebastiano aveva iniziato la sua opera ladresca e stava rovistando in vari cassetti. La Turco diede l'allarme e i carabinieri di servizio in quei paraggi acciuffarono il furfante il quale, nonostante cercasse di addossare la colpa del malfatto ad un ipotetico compare, è stato arrestato e denunciato per furto aggravato.

La vigilanza annonaria

Sei denunce nel Cuneese

Cuneo, giovedì sera.

E' stato denunciato dalla Polizia tributaria certo Cesare Gallo, esercente un mulino a Magliano Alfieri, per aver prodotto farina con resa inferiore a quella prescritta e per essersi prestato a segnare sulla scheda di macinazione del contadino Giacomo Farinasso, pure da Magliano Alfieri, quintali uno di grano anzichè cinque effettivamente ricevuti per la macinazione. Anche il Farinasso è stato denunciato per essere stato trovato in possesso di farina bianca e per aver presentato agli agenti una scheda di macinazione contenente indicazioni false. Le gravi violazioni sono punite severamente in base alla legge 8 luglio 1941 numero 645.

La polizia tributaria ha denunciato altresì, per produzione di farina di grano non regolamentare, i mugnai Peppino Giovanni Battista e Borgogno Carlo, entrambi da Dronero; Oddenino Giovanni da Ceresole d'Alba, nonchè il gelatiere Calvini Vincenzo da Mondovì, quest'ultimo per avere usato farina bianca per la fabbricazione dei coni per gelati contro il divieto, imposto dalle prescrizioni vigenti.

La curiosa attività di uno strano tipo

Manda gente in cerca di lavoro presso Ditte immaginarie

Gallarate, giovedì sera.

Una ben strana attività andava esplicando nella nostra città il quarantottenne Guerrino Zattarin, nato e residente a Vicenza. Costui, seguendo le inserzioni pubblicitarie che apparivano sui giornali nella rubrica «ricerca di lavoro», si presentava agli inserzionisti stessi e con fare molto esplicito li invitava a presentarsi presso ditte milanesi, di cui forniva l'indirizzo, assicurandoli che sarebbero stati senz'altro assunti. Siccome ciò non rispondeva a verità, quanti, inutilmente, avevano fatto il viaggio per presentarsi, senza esito, agli indirizzi indicati, facevano ritorno comprensibilmente amareggiati.

Questa attività dello Zattarin, del tutto inesplicabile giacchè per le sue prestazioni di collocatore egli nulla percepiva, venne segnalata al locale Commissariato di P. S. il quale rintracciava e fermava il vicentino. Sottoposto ad interrogatorio, costui non forniva esaurienti spiegazioni e veniva pertanto trattenuto nelle carceri mandamentali. Assunte informazioni alla città di residenza, è risultato che lo Zattarin è un elemento poco raccomandabile e implicato, a quanto pare, in azioni truffaldine. Evidentemente il veneto aveva lo scopo, con i suoi premurosi interessamenti, di abilmente truffare, in qualche modo, le persone avvicinate.

Ustioni mortali

FERRARA. — Tale Soriana Michelini, di anni 21, da Sicilia, aveva preparata una pentola d'acqua bollente posandola in un angolo della cucina. Ad un tratto la bambina di costei Adriana Benini, di anni due, camminando a ritroso andava a sedersi dentro la pentola riportando ustioni talmente gravi, in seguito alle quali moriva.

Un esattore assolto in Tribunale

Non sapeva giustificare un incasso di 25 mila lire

Alessandria, giovedì sera.

Giuseppe Montesoro, di 41 anni, da Novi Ligure, già esattore della Società anonima acque sorgenti novesi, era stato denunciato per appropriazione indebita aggravata e continuata per non aver saputo giustificare l'incasso di lire 25.365, importo di varie bollette di riscossione per le quali mancava la prova del versamento nelle casse della società. Questa si era in origine costituita parte civile, ma aveva in seguito receduto da tale atto per l'avvenuta sistemazione amministrativa della partita contestata. Nel frattempo era venuto a mancare il cassiere, Luigi Maffeo, il quale avrebbe dovuto chiarire il reale movimento contabile: il Maffeo era morto dopo una lunga malattia. L'infermo aveva ricevuto sovente in casa il Montesoro da cui ritirava parecchi versamenti pei quali non era possibile accertare se fosse avvenuto il regolare scarico.

Di tali versamenti il Montesoro dava la dimostrazione, producendo diverse ricevute a firma del Maffeo per una somma complessiva di L. 61.827,70. I testi dottor Malerba ed ingegner Oliva hanno riconfermato all'udienza come il Montesoro, pur riconoscendo la sua responsabilità in via amministrativa in relazione alla sua qualifica di esattore, avesse tuttavia sempre protestato di non sapersi dar ragione dell'ammanco di cui gli veniva elevata contestazione.

E' pure emerso come molte bollette di riscossione erano state dal Montesoro lasciate in un cassetto aperto negli uffici nei quali avevano accesso altri impiegati ed anche il pubblico, donde la possibilità che la mancata giustificazione dei versamenti di lire 25.365 potesse dipendere da sottrazione di documenti ad opera di terzi, oppure da smarrimenti. Di fronte a queste risultanze il Tribunale, davanti al quale è ora comparso il Montesoro, accogliendo le conclusioni dei difensori Bozzola e Dameri, ha assolto l'imputato.

Lanciato da un autotreno sotto le ruote del suo carro

Alessandria, giovedì sera.

L'ortolano Giovanni Bruno, di 43 anni, da Sezzadio, transitava con un carro in direzione di Alessandria, allorchè in una curva presso la casa Toscana veniva raggiunto dall'autotreno TO-5859 con rimorchio, procedente a notevole velocità. Per evitare di essere investito, il Bruno si buttava a terra dal suo carretto, ma veniva ugualmente urtato di striscio dal parafango del pesante veicolo e lanciato sotto le ruote del suo carro, che gli passavano sulle gambe. Poco dopo è sopraggiunto un altro autotreno della stessa ditta che ha raccolto il ferito, provvedendo al di lui trasporto all'ospedale.

Autista investitore assolto ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Il corriere autista Rodolfo Bocca, di 35 anni, da Predosa, il 16 ottobre 1938, guidando un camion in direzione di Novi, investiva la ciclista Rina Fossati, di 21 anni, da Monterotondo, che riportava la frattura della base cranica. La donna guariva dopo un mese di degenza, ma ne conseguiva una lesione all'orecchio sinistro con perdita permanente dell'udito. Il Bocca, comparso in Tribunale imputato di lesioni colpose gravissime, è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Masserizie per ventimila lire incendiate su un autocarro

Venezia, giovedì sera.

Un autofurgone carico di mobilio nel transitare per Portogruaro, mentre l'autista s'era allontanato per bere un bicchiere di vino, fu avvolto dalle fiamme che si erano sviluppate dal motore. Poichè i mezzi dell'autista, certo Arrigo Briaglia, e quelli dei vicini erano insufficienti, si dovettero chiamare i vigili del fuoco i quali riuscirono a estinguere le fiamme che distrussero masserizie per un valore di oltre 20 mila lire.

Si accusa di una colpa inesistente per non dar noie alla moglie

Il cavalleresco marito premiato con l'assoluzione

Como, giovedì sera.

La notte del 29 marzo u. s. i RR. CC. di Cantù fermavano tre individui che in bicicletta si dirigevano verso Como. Sul manubrio delle biciclette i tre individui, identificati per Guanziroli Luigi di Natale, Verga Carlo di Angelo e Lambrughi Ermenegildo di Roberto, tutti da Como, portavano un pacco nel quale era nascosta una bottiglia di olio di circa un litro. Interrogati sulla provenienza della merce, dissero di averla acquistata in Cantù dall'esercente di una trattoria, loro conoscente, certo Frangi Carlo fu Silvio.

Il Frangi, subito interrogato, ammise di aver venduto ai giovani l'olio che egli aveva ricevuto regolarmente per l'uso del suo esercizio. Per tale fatto il Frangi venne denunciato a piede libero ed insieme a lui i tre giovanotti. Al dibattimento però egli ha detto che non lui bensì sua moglie a sua insaputa aveva venduto l'olio in questione e che in un primo tempo si era accusato per semplice cavalleria, al fine di evitare noie alla consorte. Il P. M. chiese che il giudizio venisse esteso anche alla moglie, certa Rigatelli Carmela. Costei ammetteva ogni addebito ed il Tribunale, mentre assolveva il Frangi per non avere commesso i fatti, la condannava complessivamente alla pena della reclusione in mesi uno e della multa in L. 200. Ha pure condannato il Guanziroli, il Verga ed il Lambrughi per acquisto di olio senza tessera alla pena dell'ammenda in L. 100 ciascuno.

Alfredo Rota preside di un Liceo genovese

Genova, giovedì sera.

Il prof. Alfredo Rota, della nostra città, con recente provvedimento è stato nominato preside del Liceo artistico «Nicolò Barabino». La nomina premia uno studioso che alla scuola ha dato e dà un apprezzato contributo di passione e di opere.

Al nostro collaboratore le più vive felicitazioni di Stampa Sera.

Tre mesi di reclusione per una tiratina d'orecchi

Novara, giovedì sera.

Ecco come una tiratina d'orecchi può costar cara. L'agricoltore Giuseppe Fertara fu Biagio, di 60 anni, di Novara, il giorno 20 maggio scorso scorgeva alcune ragazzine che uscivano da un suo prato ed allora raggiungeva in bicicletta una di esse, certa Anna Landoni di 13 anni ed ingiuriandola le tirava l'orecchio sinistro dicendole: «Per adesso ti tiro le orecchie; un'altra volta ti tiro il collo» producendole, con lo strappo, una lesione al padiglione dell'orecchio.

Processato per ingiurie, minacce e lesioni, l'imputato venne condannato alla pena di 3 mesi di reclusione e 300 lire di multa, ai danni ed alle spese di causa coi benefici di legge. Parte civile l'avv. Remo Rollea.

I pacchi pei lavoratori

Esemplare punizione di un indegno truffatore

Novara, giovedì sera.

Il pregiudicato Angelo Gherardi fu Giuseppe, operaio muratore, dicendosi reduce dalla Germania dove doveva ritornare per ragioni di lavoro riuscìva, nello scorso mese di giugno, a farsi consegnare da parecchie donne pacchi da portare ai rispettivi mariti occupati nel Reich. Oltre ai pacchi egli riceveva da ognuna delle donne la somma di 5 lire, come compenso per la commissione. Ma il Gherardi tratteneva per suo uso e consumo i pacchi ricevuti poichè non doveva più far ritorno in Germania. Arrestato e processato per il reato di truffa, venne condannato a 9 mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

CRONACA

Quattro Ditte chiuse per aver praticato prezzi superiori al listino

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che con decreto Prefettizio emanato in data 9 ottobre sono stati presi provvedimenti a carico delle seguenti ditte:

Ditta Cussino Bartolomeo fu Tommaso, mugnaio di Villafranca Sabauda; è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni quindici, dal giorno 16 c. m. al giorno 1 novembre compreso, per aver venduto della farina ad un prezzo superiore di quello contemplato nel listino dei prezzi.

Ditta Bongiovanni Clara di Tommaso ved. Vallino, esercente negozio di commestibili in via Spallanzani Lazzaro 57; è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni otto, dal giorno 16 c. m. al giorno 23 compreso, per aver venduto del prosciutto ad un prezzo superiore di quello contemplato nel listino dei prezzi.

Ditta Bonetto Giuseppe fu Michele, di Perosa Argentina, piazza Vittorio Emanuele III; è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni due, dal giorno 13 corr. al giorno 14 compreso, per aver venduto delle pesche ad un prezzo superiore di quello contemplato nel listino dei prezzi.

Graglia Giuseppe di Battista, venditore ambulante, abitante in via Fiano 10; è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni cinque, a partire dal giorno 18 corr. al giorno 22 compreso, per aver venduto della gorgonzola ad un prezzo superiore di quello contemplato nel listino dei prezzi.

BORSE

TORINO, 16 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 16 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 16 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. I. A.	700 —	710 —	[illegible]	830 —	830 —
Tram	480 —	480 —	[illegible]	550 —	550 —
Cotonificio	570 —	570 —	Eridania	910 —	900 —
Oblig. El.	916 —	916 —	[illegible]	1130 —	1130 —
[illegible]	110 —	112 —	Zuccheri	930 —	930 —
[illegible]	630 —	630 —	—	—	—

TRIESTE, 16 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1101 -	1100 -	[illegible]	130 —	130 —
Assic. It.	795 —	795 —	Tripcovich	780 —	780 —
[illegible]	2705 -	2705 -	Cantieri	330 —	330 —
Adriat. A	2500 -	2500 -	Ampelea	330 —	330 —
Id. B	2515 -	2515 -	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	276 —	276 —	—	—	—

TORINO, 16. — Con affari ridotti al minimi termini il mercato, dopo un'apertura sostenuta, ripiega gradualmente sino alla chiusura che avviene di alcune unità al di sotto delle precedente per tutti i valori.

MILANO, 16. — Attraverso scambi piuttosto limitati il mercato odierno si è egualmente dimostrato ben resistente. Maggiormente in vantaggio dalle quotazioni precedenti le Cementine, Centrale, Metalli, Mediterranea, Cieli, Cantoni, Lane, Unione Manif., Amiata, Gim e le Linificio. Domandate in progresso anche le Edison, le Rumianca, la Volta e la Tecnomasio. Leggermente meno sostenuto il comparto dei titoli di Stato.

Spazzacamino prigioniero nella cappa di un fumaiolo

La difficile opera di salvataggio

Treviso, giovedì sera.

La famiglia Andolfatto, abitante nelle vicinanze di Resana, affidava ieri il camino da pulire a due spazzacamini, uno dei quali, il più giovane, di 13 anni, con una grossa fune si addentrava nella nera canna e vi rimaneva per qualche tempo facendo cadere ogni tanto pezzi di fuliggine.

Qualche istante dopo qualcuno che si trovava nella cucina avvertiva lamenti provenienti dall'alto. Poichè la strettezza della canna del camino non consentiva ad alcuno di introdurvisi, venne deciso di salire sul tetto. Il più giovane degli spazzacamini appariva col capo incastrato in una delle strette aperture del fumaiolo; fu necessario procedere alla immediata demolizione del muretto per poterlo togliere dalla critica posizione. Egli, che non ha riportato se non lievi escoriazioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

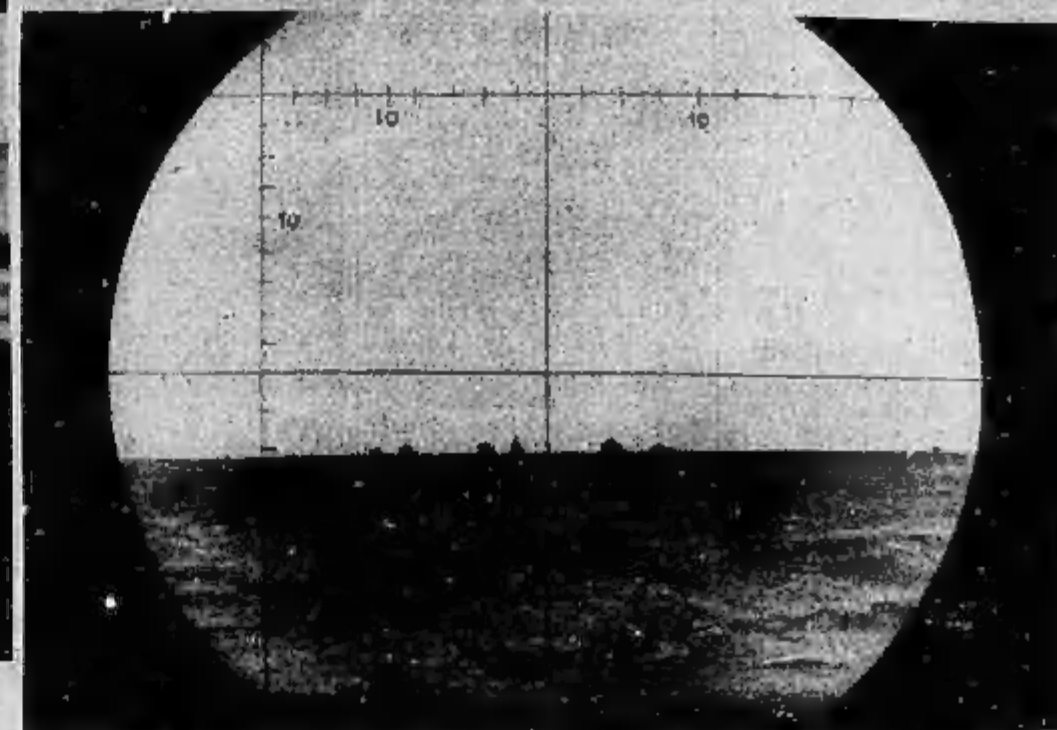
Elvio Ferrero

ha cessato di soffrire.

Addolorati ne danno il triste annunzio la Mamma Ved. Dott. Cav. A. Ferrero, col marito Generale A. Lingua, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Collegno venerdì 17 corr., alle ore 15, partendo dalla casa dell'Estinto.

Strada Vecchia di Collegno - Collegno.

STAMPA SERA

Nostri genieri all'opera sulle acque del basso Nipro

Nostri valorosi genieri intenti a costruire un ponte sul Nipro sotto il fuoco nemico.

Avvistamento di un convoglio nemico

Buona preda per un *U-Boot* nell'Atlantico. - IN ALTO: il comandante avvista le navi nemiche. - SOPRA: il convoglio scorto con il periscopio.

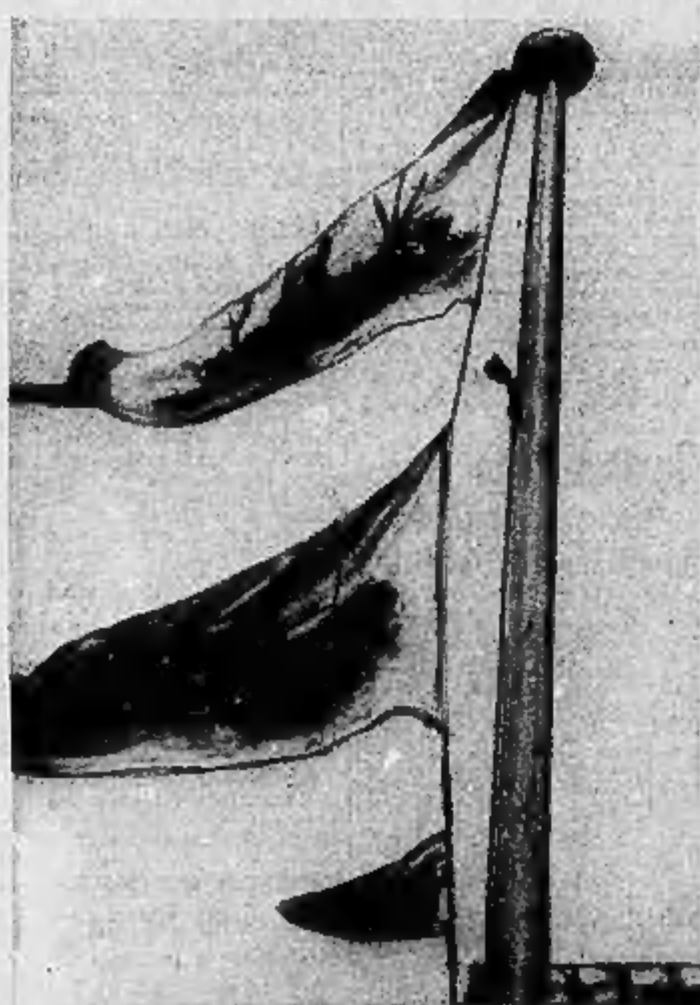
L'offensiva è in pieno sviluppo

L'artiglieria anticarro, col suo preciso fuoco, tuona già sulle nuove posizioni raggiunte.

Al Teatro dell'Accademia di Vienna

La graziosa attrice Trude Marlen nell'interpretazione della commedia *I due Klingsberg*.

Un arsenale nella cantina di un giudeo

Durante il rastrellamento in un settore russo è stato scoperto un vero arsenale nella cantina di un giudeo. Ecco il trasporto del materiale.

Insegne di vittoriose azioni

All'albero di un sommergibile tedesco che rientra alla base sventolano le bandierine che indicano le vittoriose azioni compiute nel corso della crociera. Le sagome disegnate indicano il tonnellaggio delle navi affondate.

Aratura sotto il cielo autunnale

Sotto il grigio cielo autunnale questo contadino tedesco procede ad una attenta aratura del proprio campo. Ogni zolla della terra germanica deve dare frutto per la Patria in armi.

Scarpette di paglia

Con la paglia — prodotto autarchico — vengono confezionate in Germania queste graziose e calde scarpette per donne e bambini.